

# Nadir

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI MAZZIANI DI PADOVA

Nadir 2, Febbraio 2013

Copia gratuita



# In questo numero

<b>1. Editoriale</b>		<b>4. Poesia</b>		<b>8. Etimologia</b>	
Un Nadir "light" di tutto...	2	Distrazione in filastrocca	10	Il nome	23
<b>2. Politica</b>		La nascita	14	<b>9. Cinema/Storia</b>	
Elezioni politiche 2013	3	Visione	14	Abraham Lincoln	25
Mario Monti a Padova	4	Remi al vento	15		
Sono un popuista	6	The lost gravant	15		
<b>Il nuovo partito-persona</b>	7	<b>5. Angolo di logica</b>			
<b>Chi ha paura di Beppe...</b>	9	Logica della reception	19		
<b>3. Collegio</b>		<b>6. Racconti</b>			
Gennaio in racconti...	10	Fotogramma	20		
MIS-undersanding	11	<b>7. Oroscopo</b>			
Sindrome Post-erasmus	12	Oroscopo	22		
Intervista doppia:le matricole	16				

## Editoriale

### Un Nadir "light" di tutto rispetto

**Andrea Corbanese**

Care lettrici, cari lettori, ce l'abbiamo fatta! Un grazie a tutti voi che posate su queste righe gli occhi sonnolenti e arrossati per il molto studiare. Questo Nadir, che si prospettava "light" visto l'imperversare della sessione, sembra essersi trasformato in un numero di tutto rispetto. Grazie dunque a tutti coloro che, spendendo tempo e fatica, hanno collaborato a realizzarlo: a Davide Rosi, che ancora una volta cura l'impaginazione; a Patrizia che, come da recente tradizione, si occupa della fase di stampa; a Giovanni Battocchio che ci permette di sfoggiare copertine degne di "National Geographic". Non posso certo dimenticare gli articolisti, a cominciare dallo stesso Giovanni, Mirjam,

Davide, Jerryman, Clara, Arianna, Riccardo, Angelo, Gabriele, io. Ma anche persone esterne alla redazione come Daniele Grosule, Dennj Solera, Davide Cappelletti ed Enrico Ridente; ça va sans dire, l'inestimabile Alessandro Dal Maso. Non mi dilungherò a tessere le loro lodi, parleranno per me i frutti del loro lavoro. Neppure cercherò di dare conto di tutti i contenuti, che sono molti e articolati, dagli argomenti più seri a quelli più leggeri. Mi limito a segnalare la (doverosamente) consistente sezione sulle imminenti elezioni, e in proposito mi scuso se qualcuno rileverà che alcuni partiti hanno avuto più spazio di altri: noi abbiamo cercato di parlare di tutti, ma di alcuni abbiamo avuto l'occasione

di parlare più diffusamente e non abbiamo potuto non coglierla. Vi prego di credere che, se abbiamo esagerato, è stato in buona fede. A tutti coloro che concorrono per dare una guida al Paese va il nostro "in bocca al lupo", ovviamente nella speranza che vinca il migliore, chiunque sia.

# Politica

## Elezioni politiche 2013: avremo un governo, e un governo stabile?

**Alessandro Dal Maso**

### LA CADUTA DELL'ESECUTIVO MONTI

Si chiude qualche mese prima del previsto l'esperienza di governo Monti. Il pretesto che fa rassegnare al premier le dimissioni è la minaccia di una mancata fiducia da parte del segretario del PDL Alfano, l'8 dicembre 2012.

Viene garantita l'approvazione della legge di bilancio prima di fine anno, poi vengono sciolte le Camere dal Presidente della Repubblica. Non si modifica la legge elettorale: rimane in vigore quella firmata dal senatore Calderoli.

### LE LISTE

Gennaio è caratterizzato da un progressivo definirsi delle liste elettorali.

È crescente, soprattutto, l'interesse verso la partecipazione del premier uscente alle elezioni: coinvolgimento dapprima negato, in seguito pubblicizzato su più mezzi, infine definito. Monti corre con una propria lista (Scelta Civica), parecchi componenti della quale sono ministri uscenti. FLI e UDC sostengono apertamente il premier (cioè non hanno un proprio candidato premier, nonostante concorrano con proprie liste). Monti promette di ridurre il carico fiscale, ma è già stato dimostrato come sia portato ad agire diversamente.

Dopo le primarie del centrosinistra, le uniche aperte a tutti, Bersani è il candidato premier del PD e di SEL, supportato anche dal secondo alle primarie Renzi. Allo stesso modo, vengono votati dagli elettori che avevano partecipato alle primarie per il candidato premier anche i parlamentari designati. Nella prima settimana di febbraio, Bersani ondeggia sull'alleanza con Monti, in maniera poco consona al segretario di quello che attualmente sembra

il primo partito, salvo poi glissare sostenendo che se ne parlerà successivamente alle elezioni.

Per quanto riguarda il PDL, nonostante diversi tentativi di scalzare il fondatore Berlusconi da parte di più frange del partito (proponendo le primarie), il predecesore di Monti si impone nuovamente. Il candidato premier è comunque il segretario Alfano, mentre Berlusconi si autodesigna ministro dell'Economia (a suo dire, figura con più potere del presidente del Consiglio), e conduce in prima persona la campagna elettorale (anche nel simbolo c'è il suo nome). Le proposte immagine sono il rimborso delle rate IMU sulle prime case pagate nel 2012 (anche se la presenza della copertura è in dubbio), un condono tombale e un patto con la Svizzera per tassare i capitali italiani lì presenti (garantendo l'anonimato dell'evasore). L'introduzione dell'IMU come di altre tassazioni era stata votata anche dal PDL durante l'ultima legislatura.

Nonostante qualche apparente esitazione, la Lega Nord continua ad appoggiare il PDL (sebbene formalmente proponga Tremonti alla presidenza del Consiglio), ma non nelle elezioni regionali lombarde (dove il segretario Maroni è il candidato governatore). La Russa, Meloni e Crosetto hanno una propria lista denominata "Fratelli d'Italia". Storace presiede la lista "La Destra".

Le novità sono il Movimento 5 Stelle, Rivoluzione Civile e Fare per Fermare il Declino.

Per quanto concerne il Movimento 5 Stelle, la gestione delle primarie è stata contestata da alcuni componenti della base, perché il sistema di votazioni, avvenute via internet, non ha mostrato la richiesta trasparenza. Benché dalla fondazione del movimento proclamasse sempre il contrario, Grillo si propone candidato.

Rivoluzione Civile dell'ex procuratore Pietro Ingroia cerca visibilità chiedendo aperture a Grillo e

al PD, rimaste inascoltate.

Fare per Fermare il Declino del già giornalista Oscar Giannino propone un programma in dieci punti di cui il denominatore comune è la riduzione della pressione fiscale.

### UN QUADRO DI INCERTEZZA

Attualmente (si fa riferimento all'ultimo sondaggio EEG per Tg La7 del 4.2.13), fatto il 100% il totale dei votanti (gli astenuti sono 26%), la Coalizione Bersani (PD, SEL) è al 36%. La coalizione Berlusconi-Maroni (PDL, Lega, La Destra, Fratelli d'Italia) è al 28%. Stabile la coalizione Monti (Scelta Civica, UDC, FLI) al 14,5, ora raggiunta da Grillo al 14,5%. Ingroia è al 4,6%. Fare per Fermare il Declino all'1,4%. Gli indecisi sono l'8%, chi si propone di votare scheda bianca al 2,2%.

Secondo il sondaggio, non c'è nessuna coalizione che potrebbe detenere la maggioranza assoluta alla Camera (50%+1); perciò e a causa della legge elettorale Calderoli ancora in vigore (legge 270 del 2005; legge che garantisce un minimo di 340 su 630 seggi, alla Camera alla coalizione che ottiene la maggioranza relativa dei voti; l'entità del premio di maggioranza, tuttavia, si è dimostrata in sé non sufficiente a garantire un governo stabile) assisteremo con buona probabilità a ulteriori novità dal punto di vista delle alleanze. Questo quadro, purtroppo, ripropone la situazione di incertezza che aveva caratterizzato il governo Monti e rende difficile delineare quali saranno i partiti in grado di applicare quanto esposto nei propri programmi. I programmi, peraltro, non sono al centro del dibattito elettorale, caratterizzato da annunci e battibecchi, in analogia a quanto avvenuto nelle scorse campagne.

I partiti maggiori hanno cercato apparentamenti con le piccole liste, che, tuttavia, vogliono mantenere la propria identità. Così, però, questi partiti minori potrebbero non entrare alla Camera (soglia del 4%) né al Senato (soglia dell'8%), contribuendo a rendere ancora più variabile il futuro.

È difficile che le preferenze mutino molto di qui al fine settimana elettorale. Forse qualche punto percentuale potrebbe essere eroso dall'insieme degli indecisi, ma è facile che si spalmi equamente tra le coalizioni. C'è da sottolineare che il quadro politico era molto più chiaro prima della "salita in



campo” di Monti, con una netta prevalenza del centrosinistra sul centrodestra. Le liste di Monti e la risalita nei sondaggi del PDL che si è verificata dopo la pausa natalizia hanno contribuito a generare confusione.

Il rischio è che si continuino a rimandare le leggi di cui il paese ha bisogno per ritornare a crescere, e a crescere in maniera sostenibile dai propri cittadini.

#### CHE CRITERIO USARE PER SCEGLIERE

Molteplici sono i criteri di scelta della coalizione da votare. L'appello all'ideologia e alla serietà, alla morale; la voglia di cambiamento e la necessità di rinnovare la classe politica; bisogno di nuovo slancio all'economia; i propri interessi di categoria, e la possibilità di garantirsi un futuro (lavoro, welfare, non solo per i lavoratori, ma per i disabili); un voto che consenta la governabilità del paese e che metta in secondo piano l'importanza dei provvedimenti applicati (il cosiddetto “voto utile”, la cui definizione è strumentalizzata dalle varie coalizioni). Si deve tener conto che anche quanto descritto nei programmi della coalizione vincente, molto spesso a fine legislatura non risulta approvato.

Considerando quanto esposto, e che il criterio di scelta è una variabile del cittadino, l'invito è quello di andare a votare secondo coscienza, e avendo dato una letta ai programmi, di cui si allega il link. (vedi pagina 8)



## Politica

# Mario Monti a Padova

Daniele Grossule

5 febbraio 2013—Centro Congressi “Papa Luciani”

Il viaggio di propaganda elettorale per la presentazione del partito “Scelta civica per Monti” e del relativo programma, fa tappa a Padova.

A Ilaria Capua, ricercatrice di fama internazionale (tra l'altro ospite invitata per la nostra settimana della cultura), viene affidato il compito di moderare la serata. Dopo una breve presentazione personale per spiegare i motivi della sua candidatura come capolista di “Veneto1, Scelta Civica” introduce i primi ospiti (candidati delle due liste della nostra regione). Ciascuno ha a disposizione alcuni minuti per presentarsi, illustrare le motivazioni della propria candidatura e formulare riflessioni sul prossimo futuro.

Intorno alle 20.00 fa il suo ingresso Mario Monti, in arrivo dalla tappa di Oderzo, che si dimostra piacevolmente colpito dall'applauso riservatogli dalle inaspettate 2000 persone presenti (la sala contiene 1000 posti a sedere).

Nella prima parte del suo discorso illustra il metodo che ha voluto adottare per la scelta dei candidati di maggior spicco: una telefonata a persone aventi credibilità per il ruolo che sarebbero andate a ricoprire, alle quali sarebbe stato richiesto di mettersi in gioco umamente e professionalmente e quindi che fossero ricche di motivazione, sottolineando come:

“La motivazione di una persona nel fare una scelta si misura dal costo che comporta per quella persona fare quella scelta.”

Dopo aver citato la Capua come esempio di eccellenza nelle sue liste, si addentra nel vivo del discorso ponendo in evidenza tre parole chiave: democrazia, dignità e crescita.

Per argomentare il primo punto, la democrazia, il professore non sceglie discorsi atti a spiegare o richiamare il senso della parola stessa ma insiste sull'affermazione della priorità delle nuove generazioni come solido investimento

per il prossimo futuro. Citando la famosa frase di De Gasperi:

“Un politico pensa alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni”, denuncia il rischio che potrebbe corre re un governo, o coalizione aspirante a governare, ad avere un'attenzione esasperata sul futuro a breve termine, rendendosi così, volontariamente o involontariamente, ciechi ai reali problemi del Paese.

Come esempio di cecità cita la situazione simile dell'Agosto 2011, quando il governo Berlusconi promise, per cercare rapidamente di acquistare credibilità internazionale agli occhi dei mercati e togliersi dal mirino degli speculatori, di raggiungere il pareggio di bilancio anticipando i tempi e fissandolo a fine 2013. A questo proposito, il Professore spiega come, dall'insediamento del Novembre 2011 e per tutta la durata dei 401 giorni di Governo, si sia trovato costretto ad attuare una severa politica per rispettare gli impegni presi e non rispettati dal suo predecessore.

Il focus del discorso si sposta così sul secondo punto in programma: la dignità.

Monti ricorda come nei primi mesi del suo operato girasse con la “tabella dei dati italiani”, sulla quale era riportato il numero di titoli di Stato che dovevano essere emessi per riuscire a pagare pensioni e stipendi agli italiani. Questi dati erano costantemente monitorati anche da Bruxelles: l'Italia era un Paese infetto e rappresentava un pericolo per la stabilità di Euro e UE.

Germania e Francia per molto tempo hanno insistito affinché lo Stato Italiano accettasse un salvataggio simile a Grecia e Portogallo, ma il governo Monti ha sempre rifiutato e l'Italia alla fine ha trovato il modo, non certamente indolore, di farcela da sola.

Oggi il Belpaese ha acquistato rispetto nei dibattiti europei e può esprimersi con pieno vigore. Se avesse accettato il commissaria-

riamento probabilmente non si sarebbero acquistate prima la dignità e poi la credibilità necessarie per far sentire la propria voce e lo scenario sarebbe stato molto diverso.

Oggi la finanza pubblica italiana è considerata tra le più stabili dei Paesi industrializzati e il pareggio di bilancio è stato garantito al netto del ciclo economico (fine 2013).

Il terzo ed ultimo punto, la crescita, viene introdotto con rammarico dal professore. Rammarico perché in questo scenario elettorale si ritrova ad essere etichettato come “colui che mise le tasse e che ora cerca di fare marcia indietro proponendo di ridurle”.

Per chiarire questa apparente contraddizione, rimarca dapprima il fatto che l'introduzione di nuove tasse era già stata prevista come conseguenza dell'accordo preso dal governo Berlusconi con UE, poi prosegue nella spiegazione ricordando che nei 401 giorni di operato del suo governo sono state anche gettate le basi per diverse riforme strutturali: liberalizzazioni, concorrenza, mercato del lavoro. Sottolinea il fatto che si tratta di premesse e quindi in attesa di modifiche e miglioramenti, ma cita F.M.I. (Fondo Monetario Internazionale) che in un rapporto di qualche giorno prima stimava che, se venissero attuate le riforme previste da Monti, si assisterebbe ad un aumento del 6% del PIL a regime.

Dato il contesto storico-politico in cui il Paese si trova, l'idea che ispira il professore è che la priorità debba essere data al Paese stesso e che quindi si debbano superare le dinamiche del bipolarismo a favore di idee riformiste e progressiste.

Venendo al concreto: le ragioni per cui vorrebbe continuare ad essere capo di una solida maggioranza, stavolta forni tagli dai cittadini, sarebbero due:

1. Non dissipare i sacrifici fatti dagli italiani che hanno contribuito a restituire all'Italia la credibilità Internazionale;
2. Andare avanti con le riforme strutturali agendo in materia di Anti-Corruzione, Falso in bilancio, senza dimenticare conflitti di interesse e mercato del lavoro dove lamenta di aver incontrato le resistenze rispettivamente di destra e sinistra.

L'ultima parte dell'intervento è dedicata alla descrizione di due proposte concrete di crescita che

e già sono ben elaborate e riportate nella famosa “Agenda Monti”: giovani e riduzione tasse su persone e imprese.

Per quanto riguarda i giovani, il Professore parla della necessità di definire un PIANO OCCUPAZIONE GIOVANILE, che venga finanziato in parte da UE e che preveda che a ciascun giovane venga offerta una formazione efficiente e, a max 4 mesi dalla fine degli studi, un impiego.

Nel secondo punto loda l'export italiano ma fa notare la debolezza del mercato interno, già debole prima del suo arrivo e ancor più debole dopo le misure adottate in questo ultimo anno. E' un Monti che non si risparmia qualche autocritica sull'austerità adottata, ma ci tiene a ribadire ancora, che le misure adottate sono state solo la conseguenza di politiche sbagliate e scarsamente lungimiranti adottate negli anni pre-crisi, la crisi stessa e in ultimo dell'assurdo accordo stipulato del suo predecessore con UE.

Sottolinea e loda come gli italiani abbiano stretto i denti, contribuendo a portare l'Italia fuori pericolo, ma ricorda che per mantenere e migliorare il risultato ottenuto, bisogna continuare a lavorare in direzione delle riforme. Propone il rilancio dell'Industria Manifatturiera e delle Costruzioni che definisce “il motore dell'economia reale italiana” esponendo le proposte che la sua lista propone:

1. Prolungare fino al 2014 i tempi delle deduzioni fiscali relative a ristrutturazioni estendendoli agli arredi. Necessari provvedimenti più a lungo termine. Rendere strutturali gli incentivi all'edilizia per il risparmio energetico.
2. Energia meno cara, agevolando il Tessile.
3. Accelerare erogazione di crediti agevolati per piccole-medie imprese che vogliono operare all'estero.
4. Ridurre carichi fiscali su lavoratori e imprese.

Come detto Monti propone una riduzione delle tasse, condannando ogni promessa campata in aria come specchietto per le allodole, proponendo un'azione responsabile e ben ponderata che preveda riduzione di IMU, IRAP, IRPEF. Tuttavia ricorda che la possibilità di ridurre le tasse dipende anche da tre fattori:

- Seria lotta all'evasione fiscale (serve ampia maggioranza) per

incrementare il gettito, quindi a parità di spesa si potranno ridurre le aliquote.

- Avere credibilità internazionale per avere tassi di interesse più bassi.

- Ridurre la spesa pubblica ulteriormente e in maniera migliore di quanto non sia stato fatto con la famosa SPENDING REVIEW, la quale ha incontrato parecchi ostacoli dovuti alla strana maggioranza che ha sostenuto il governo (UDC a favore sempre, i partiti difendevano invece le categorie).

La serata si conclude con un consiglio a tutti i votanti: scegliere anche ascoltando la propria sensibilità, ricordandosi di non guardare indietro e provare a credere in un futuro migliore.

Per chiarezza, queste sono state le mie fonti

1) Discorso di Monti registrato da me

2) Accordi 2011 UE-Italy cercando su google: “euro summit statement 26 october 2011”

3) Rapporto FMI cercando su google: “Italy and IMF, January 2013”

4) Per qualsiasi info sulle proposte; [www.agendamonti.it](http://www.agendamonti.it)



## Politica

# “Sono un populista...”

**Davide Cappelletti**

Beppe Grillo: il retorico, il demagogo, il populista, l'antipolitico, colui che degrada "l'ars politica".

Queste sono le principali accuse rivolte al fondatore del Movimento 5 stelle, un gruppo sorto da internet che alle prossime elezioni rischia di essere il terzo partito d'Italia.

Personalmente trovo incoerenti queste accuse verso un uomo che non salirà personalmente i "gradini" parlamentari, un uomo il quale si è fatto garante affinché le idee dei cittadini abbiano un ruolo determinante all'interno della nostra nazione.

Trovo sconvolgenti le banali etichette di "antipolitico" e di "populista" attribuite al movimento da parte di avidi politicanti che giorno dopo giorno assorbono le idee "grilline" e si dedicano ai così detti "saldi di fine stagione" per ricevere il favore popolare, loro che per anni sono stati il vero degrado politico.

Così, mentre gli imbellettati Berlusconi, Bersani e Monti si sfidano svendendo le loro "nuove idee secolari" all'interno di salotti televisivi, il M5s sale nei sondaggi e riempie le piazze di persone e di speranze.

Non esiste il populismo innanzi alle disgrazie ed alle tragedie popolari e non può essere accettato lo "snobbismo intellettuale" secondo cui il popolo è una massa da guidare poiché ogni persona ha il suo valore, merita rispetto e libertà d'espressione, che essa poi ne sappia fare un buon uso è un problema educativo prima che politico ed ogni persona ne porterà la responsabilità.

Il Movimento 5 stelle è l'unico partito di voce popolare, l'unico che è stato in grado di pre-

sentare una lista in modo democratico (attraverso internet e senza spese), con persone giovani, incensurate e motivate a cambiare una politica che per anni ha smesso di rappresentare la gente, forse apparentemente privi di esperienza ma come ha detto Roberto Berrita (M5S, circoscrizione America del Nord e Centrale) "Beppe ha detto: il più scemo è ingegnere e credo si riferisse a me".

Nel Movimento non ci sono ballerine, veline, imputati o grandi nomi dello sport, sono presenti cittadini, mamme lavoratrici che hanno deciso di dare un senso morale ad una politica da troppo tempo turpe ed iniqua.

E' un partito formato da persone che in Sicilia si sono fatte decurtare lo stipendio del 75% destinandolo ad un fondo per il microcredito verso le piccole e medie imprese sicule.

E' formato da persone che superando lo storico e sterile bipolarismo e l'attuale disastroso tecnicismo (in un anno di governo anti-democratico è migliorato solo lo spread) credono in alcune idee, forse lontane e non eseguibili a brevissimo termine ma che rappresentano "vie" necessarie per la salvezza sociale.

Il reddito di cittadinanza, la tutela dei lavoratori, l'ecologia, la legge anti-evasione ed il taglio della politica non sono idee populiste, sono problemi reali che necessitano di esperienza ma soprattutto d'integrità morale e di una forte coscienza per essere risolti.

Comunque, la sfida che lancia Grillo è ancora più grande: l'obiettivo della democrazia diretta, un sistema (grazie alla diffusione di internet sempre più possibile) dove ogni cittadino è pienamente rappresentato, un sistema in cui ogni cittadino vale uno. Questo è un

passo che richiede responsabilità e non dipende dalla politica ma da noi, dalla cultura e dalla determinazione di accostare allo sviluppo tecnologico uno sviluppo umano degno della nostra essenza.

Il Movimento può essere criticato su tutto ma non sul fatto che, finalmente, abbia fatto tornare la politica tra le persone e, nonostante l'elevato astensionismo venturo, si è riaperto l'interesse e la passione; se questo è populismo, sono onorato di essere un populista, poiché l'interesse è di nuovo sugli ultimi dimenticati e da cittadino italiano sono onorato che le piazze si siano pienamente riempite per motivi politici e non solo grazie a qualche flash mob.





## Politica

# Il nuovo partito-persona

**Luca Di Giovanni**

Salve a tutti, io sono Luca Di Giovanni, di anni 18, da San Vendemiano (TV), prossimo alla maturità scientifica incrociando le dita dei piedi e delle mani. Ho deciso di entrare nell'agone politico poco tempo fa, quando sfogliando in un giornale in Internet ho trovato una frase che mi ha colpito, non ricordo chi l'ha detta. Diceva che la politica italiana ha bisogno di giovani, e mi ha colpito: a parte la minuscola che va bene, nessuno è perfetto, mi sono detto, perché proprio Giovanni? Perché non Aldo, perché non la Massironi? E il povero Giacomo dove lo mettiamo? Ma anche: perché un Giovanni qualsiasi e non Marco, quello che sta verso Sarano che è tanto una brava persona, perché non la Noemi che è tanto intelligente (P.S. Noemi sei bellissima! TV1KDB!!!), perché non io? Ma allora mi sono accorto che l'errore era un altro: «la politica italiana ha bisogno Di Giovanni», non gran che come grammatica ma così personale, così forte, mi sono sentito chiamare in causa: Di Giovanni, han bisogno proprio di te!

L'idea che mi sono fatto della politica così com'è adesso non mi piace troppo: mi sembrano tutti o poco svegli o troppo svegli o senza idee; per dire, non so: il P.D.L. che vuole governare ancora e poi dice che manderà via gli ultrasessantenni con più di due o tre legislature e guai con la giustizia. Ma se cacci via Silvio il P.D.L. resta senza sugo! A parte che ho sentito che passando gli anni a Berlusconi si spianano le rughe e ricrescono i capelli, per

cui penso sia solo un caso simile a Benjamin Button, e varrebbe la pena aspettare e vedere. Poi c'è il P.D. che proprio non mi convince. Almeno, uno dice Partito Della Libertà e capisci subito che sono dei libertari. Ma se uno non riesce neanche a finire il nome del partito siamo messi male: Partito Di E basta? Ma cosa vuol dire? Partito di cosa? Abbiate il coraggio di dire cosa ci sta dopo quel "Di", se no ve lo sognate che io vi voti! Poi c'è Bersani che è quello famoso per le lenzuolate, e già qui: ma cosa vai in giro a tirare lenzuolate alla gente? Va bene, magari non le fai niente ma è fastidioso! Poi penso che abbia dei guai anche con la Protezione Animali dopo gli ultimi tiri che ha fatto, perché a parte mettere il tacchino sul tetto che già per i tacchini deve essere piuttosto stressante; uno che va in giro dicendo tutto soddisfatto: «abbiam smacchiato il giaguaro», ci rendiamo conto, povera bestia? Deve essere un bel trauma! Tu hai chiesto al giaguaro cosa ne pensava? Non ti pare che potessero piacergli le macchie? Ma lasciamo stare che è meglio. Segue a ruota Beppe Grillo, e io contro di lui non avrei proprio niente, anzi tante cose che dice le trovo molto interessanti; è solo che tra lui, Luca e Paolo, Fazio, Crozza e Villaggio comincio a pensare che i comici genovesi abbiano una specie di loggia che punta al dominio del mondo: sono ovunque! Poi ogni volta che si parlava di politica si sentiva il ritornello: "mari o monti, mari o monti" e per un pezzo mi sono domandato cosa volessero dire: vuoi vedere, mi sono detto, che dopo la Lega che voleva fare la seces-

sione sulla base della latitudine adesso questi ce l'hanno su con l'altitudine? Per intenderci, non che io ce l'abbia con la Lega, anzi, a me andrebbe anche bene la secessione, solo che se devo stare in uno stato a parte non mi va che ci siano dentro anche quelli della Destra Piave, che sono quasi tutti dei saravàl. Allora tanto vale che ci teniamo anche quelli al di là del Po, del Rubicone o che so io! Ci sono eccezioni, eh! Per dire, c'è Treviso che è piena di belle tose, e non vorrei che pensassero che io faccia di tuttata l'erba un fascio! Comunque anche adesso che ho capito che non è "mari o monti" continuano a non convincermi perché ho sentito da fonti certe che questo Monti è un tecnico, e si sa che quando chiami un tecnico, sia l'idraulico o l'antennista, metà delle volte quello tira a fregare: ti spenna come un capone, magari ripara guasti che non esistono e spesso neanche ti fa ricevuta. Quanti ne ho visti a "le Iene" di questi qua! Poi dicono anche che è un professore, e allora: «ah, siamo a posto!» dico io, bella razza! Se avessi quattro euro per ogni 4 che mi ha dato un professore, potrei fare colazione, pranzo e cena da Lino a Solighetto, da qua alla prossima legislatura! Ma quando ho sentito che sono tutti del Centro ed è stata la goccia che fa traboccare il vaso: perché a parte i truzzi che è inutile anche solo nominarli, mi spiace, non è colpa mia ma i centrini, così perfettini come sono, non li posso soffrire. Se questo è il meglio che ha da offrire la politica italiana stiamo proprio freschi. Allora mi sono detto: per governare l'Italia tutte queste teste d'uovo si sono rotte la testa e hanno fatto una frittata colossale! Ma, mi sono detto, non tutto è perduto, non tutte le uova sono rotte! Sono certo che è avanzato almeno un uovo: io sono qui, io sono ancora sano di mente, io sono l'uovo che avanza! Così ho deciso di lanciare il mio partito, il mio movimento, appunto: L.U.C.A.: L'Uovo Che Avanza, il primo partito che

non è un partito personale, ma un partito-persona. Per adesso difatti ci sono solo io, ma dopo un sondaggio fra i venti membri della mia classe è venuto fuori che potrei prendere un 5%, abbastanza per entrare alla Camera, e allora mi sono convinto del tutto. Ma forse vorrete sapere il mio programma. A dire il vero non l'ho ancora scritto per bene, devo scrivere anche la tesina, siate comprensivi. Vi basti sapere che, un po' come a Renzi, a me non piacciono i politici troppo vecchi, perciò se vincessi le elezioni farei una legge per impedire che si candidi chiunque sopra i 30 anni, il che credo sarebbe un grande beneficio, soprattutto per il Senato che mi pare la più "anziana" delle nostre istituzioni. A parte questo non so ancora come vorrei cambiare la Costituzione perché ieri sera il mio gatto è stato male e mi ha impedito di studiarmela come mi ero ripromesso. Ma voi chiederete: «e cosa ne fai di tutti i vecchi politici?» Ecco, in questo io sono diverso da Renzi: penso che rottamare sia un errore, mi sa tanto di costoso e inquinante. La mia idea, credo, è più efficiente e più "verde": non rottamare ma riciclare i vecchi politici. Che poi non credo possano dirsi contrari al riciclaggio, per quanto possano essere insensibili all'ecologia. Ad esempio credo che Silvio si potrebbe riutilizzare molto efficacemente per curare i timidi e quelli che non sono bravi a parlare in pubblico, me lo vedo già, come l'australiano de "Il Discorso del Re". Tornando a noi, con questo riciclaggio massiccio si risparmierebbe molto, penso, e viste le aspettative che hanno al momento i trentenni non sarebbe un grosso problema tagliare ulteriormente i costi di un parlamento di giovani: la pensione non gli interessa, tanto non la prenderanno mai, e se gli proponi uno stipendio di 1500 euro al mese per fare il parlamentare, non me li vedo a protestare; al più ti chiedono dov'è la fregatura. Così si potrebbero limare un po' le tasse, che dopo mesi di

entusiasmo improvvisamente non piacciono più a nessuno. Abbiamo anche un simbolo, sapete? L'ho fatto io: ecco, vedete L'Uovo Che Avanza orgogliosamente verso un radioso futuro. Non si sa ancora bene cosa ne verrà fuori, se una papera o un fenicottero, probabilmente non vede neanche dove va e potrebbe andare a sbattere, ma ciononostante Avanza, sempre, orgogliosamente. Ma voi ora direte: «ma il tuo simbolo non c'era, non s'è visto.» Lo ammetto, mi sono dimenticato di portarlo – e poi mi mancava ancora qualche firma, dopo le prime otto pagine mi sono venuti i crampi alle mani. Ma non è un problema, tanti partiti restano fuori dal parlamento e se la cavano lo stesso. Ho perso questa occasione, va bene; c'è sempre la prossima legislatura. «Hai voglia, cinque anni!» direte voi. Sì, certo, proprio cinque anni...!



## Per approfondire in vista delle elezioni...

• Programma PD: <http://www.partitodemocratico.it/Allegati/il-programma-dei-democratici-e-dei-progressisti.pdf>

• <http://www.partitodemocratico.it/Allegati/carta-intenti-coalizione.pdf>

• Programma M5S: <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>

• Programma Scelta Civica: <http://www.sceltacivica.it>

• Programma PDL: <http://www.pdl.it/speciali/programma-elettorale-2013.pdf>

• Programma Lega Nord: <http://www.leganord.org/index.php/elezioni/elezioni-politiche>

• Programma Fare per Fermare il Declino: <http://www.fermareildeclino.it/10proposte>

• Programma Rivoluzione Civile: <http://www.rivoluzione-civile.it/sintesi-del-programma-di-rivoluzione-civile/>

Il sondaggio EEG per La7: <http://tg.la7.it/politica/video-i662444>

La legge elettorale: <http://it.wikipedia.org/wiki/Legge-Calderoli>



## Chi ha paura di Beppe Grillo?

**Riccardo Gabrielli**

«Uno spettro si aggira» per l'Italia, ma, a ben vedere, c'è ben poco di cui preoccuparsi. Nonostante bagni di folla nelle piazze di tutto il paese, ad onta di urla e slogan schiamazzanti, la sbiadita «aria di rivoluzione» impersonificata dal comico italiota Beppe Grillo, altro non mostra se non una profonda crisi di identità nella coscienza elettorale nostrana. E ne sono ben consapevoli gli esponenti del Movimento 5 Stelle, giacché, tra le tante caratteristiche del loro atteggiamento politico, forse di nessuna si vantano con eguale fierezza che di quella di non appartenere a nessuna gabbia preconfigurata di destra o di sinistra - come se nell'identificazione con dei valori condivisi fosse sotteso un demone maligno da tenere adeguatamente a distanza. Un essere malvagio portatore di sofferenze davvero indicibili, se questi giovani politicanti si appellano, a tal riguardo, ad una sorta di *consensus gentium*, senza prendere minimamente in considerazione l'idea di dimostrare, in base a finalità ed obiettivi, la paradossale presa di posizione. (Quali siano, poi, gli attivisti che dovrebbero sedersi in parlamento è una domanda senza risposta; al di là delle belle parole, è sotto gli occhi di tutti come sia sempre e solo Beppe Grillo a blaterare nei comizi-concerti). Un'attitudine, questa di dichiararsi assolutamente *super partes*, e di presentarsi come la panacea tanto attesa per tutte le difficoltà economiche e le aporie civili, che nella mente dei cittadini più svegli - o più smaliziati -

potrebbe, forse, rievocare incubi piuttosto lontani, in cui la degenerazione demagogica e populistica della politica ha causato conseguenze ben più terribili dell'attuale crisi economica. Risuonano come un segnale spaventoso le simpatie di Grillo nei confronti di Casa Pound, e soprattutto certi manifesti volti a strumentalizzare la Giornata della Memoria per vili scopi di propaganda.

Quando alcuni termini iniziano a dominare il lessico comune senza che si avverta alcuna necessità di porli a tema e relativizzarli, si dovrebbe sempre essere cauti nell'utilizzarli. Proprio come i comici sono ben abili nel parlare alla pancia degli spettatori - privandoli, nell'arco di uno spettacolo, della capacità raziocinante - nel programma del Movimento, al di là della vecchiaia della politica, della cattiveria delle banche, spunta una certa meritocrazia. A quanto pare, nessuno penserebbe mai di domandarsi in cosa consista. Il vocabolo è stato coniato dal laborista Young, negli anni '50, in un testo di fantasociologia, in cui si mostravano le contraddizioni ed i pericoli, l'aristocraticità e la chiusura di una società basata esclusivamente sulla distribuzione dei beni in base al merito. Sono esplicitate le difficoltà dell'imparzialità di giudizio (chi è disposto ad affermare che sia giusto valutare, con gli stessi metodi, chi ha condizioni di partenza radicalmente differenti? La meritocrazia non verrebbe ad essere, in queste circostanze, soltanto un metodo per preservare l'ordine costituito, per

mantenere inalterate classi sociali - le caste tanto criticate dal Movimento?). E molto altro. In questa sede gioverebbe mostrare esclusivamente la natura liberista dell'(anti-)politica promossa da Beppe Grillo, che, nonostante le sue dichiarazioni siano contrarie alle cosiddette vetuste categorie di destra e sinistra, mostra invece simpatia spiccata per uno dei due poli - guardandosi sempre bene dal mostrarlo troppo esplicitamente; altrimenti, come far andare avanti la tremenda pubblicità dei voti?

Se si vuole davvero oltrepassare la palus putredinis delle campagne elettorali contemporanee, si dovrebbe accettare l'idea di analizzare, punto per punto, il programma economico del Movimento - sfida accolta nell'ultimo numero di *MicroMega* da Sergio Cesaratto. Chi ha paura di Beppe Grillo? Nessuno, ci si dovrebbe augurare.

## Collegio

# Gennaio in racconti da quattro soldi

Mirjam Vego

Il momento in cui si poggia la valigia a terra e ci si accorge che l'odore dell'aria non è cambiato, la sensazione che il viaggio sia terminato diventa certezza. Di ritorno dalle vacanze i propositi di studio, di viaggi futuri, di attività nuove si confondono con il ricordo dei panettoni in un gomitolino di pensieri: qualcuno lo sbrogli, qualcuno cerca ad occhi chiusi, qualcuno un gomitolino non l'ha mai avuto...

Fatto sta che in una convivenza come quella del collegio, non fanno a meno di saltar fuori con un tè i racconti e le nuove proposte. Un brio fatto di lucine ancora accese con lo strascico lungo desidera sfogo: così la proposta di dicembre di andare a pattinare si realizza per chi ha ancora voglia di scivolare un poco.

Una trentina di studenti al palaghiaccio ad inizio gennaio con i piedi guida le lame in tondo: se non fosse per qualche caduta e qualche strafalcione, tante biglie dall'alto ruotereb-

bero armonicamente. Qualcuno impara, qualcuno non ricorda come in passato fosse riuscito a stare in piedi; qualcun altro insegue Pljusenko in superbi giri d'eleganza, altri invece provano le piroette ed i passi più conosciuti. Dopo un'ora e mezza circa la magia si chiude e getta i corpi stanchi sui divani. La compagnia arrangiata di studenti torna a casa soddisfatta di una serata diversa, tradizionale, di cui gli sportivi con orgoglio declamano il costante successo.

Nella routine del buon mazziano tante piccole attività a libera scelta rendono un giorno diverso da un altro: oltre alle lezioni, alle singole materie in facoltà, ai menù settimanali, che cadenzano le singole settimane, un giovedì è diverso dal successivo se ad esempio è il 10 gennaio, giorno in cui l'appuntamento del palaghiaccio è stato fissato.

Così il 17 gennaio, ancora giovedì ma differente, la festa di Sant'Antonio abate è un incon-

tro ormai fisso da anni. Per cambiare l'atmosfera quest'anno si festeggia anche il compleanno di Don Luigi Pretto, che per l'occasione celebra la Messa. Quattro gruppi principali riempiono la chiesa: la folla di invitati per l'una e l'altra occasione, il coro, i cui tenori si prestano anche bene per il canto gregoriano, i sacerdoti e l'organo, con la sua fuga finale. L'occhio istituzionale vede pochi studenti, che, premurosamente, sono già in fila per la mensa, per risparmiare agli invitati lunghe attese di servizio. Una cena al tavolo con i più cari chiede un augurio finale al buon Don Luigi, a cui il coro canta un forte tanti auguri ed un natalizio "Gaudete".

Gaudete, dunque, cari mazziani, che gli impegni e giochi sono sempre molti: carpite le occasioni secondo i vostri interessi e ricordate che il di più non è troppo, ma che l'ingordigia ingrassa.



## Poesia

# Distrazione in filastrocca

Mirjam Vego

Non paga il prezzo la distrazione  
accredita alla vittima il conto;  
coglie se l'impegno non è pronto  
a difenderla metodicamente.

Usa i pensieri e l'emozione  
per insinuarsi sul più bello,  
mentre con matita e righello  
sottolineando va la mente.

Solo in un caso fa eccezione:  
quando l'esame è alle porte,  
quando ormai le ore son corte  
per studiare approfonditamente.

E pensando alla raccomandazione  
che in cuor suo ciascuno ripete,  
di studiare nei tempi di quiete,  
la colpa assale lo studente.

## Collegio

# MIS-understanding

## Studio antropologico sulla mazziana in sessione

Clara Lacroce

Ebbene sì: in questo numero del Nadir non troverete eterni sermoni sull'università. [Vi lascio qualche secondo per riprendervi dal trauma e intanto vi rassicuro dicendo che si tratta di un'eccezione, quindi trattenete le lacrime e state tranquilli!]

In questa sessione ho deciso di lanciarmi in un'impresa da Premio Pulitzer, di quelle da vera giornalista sul campo. Ho buone ragioni di credere che la pubblicazione stessa di questo articolo metterà in serio repentaglio la sicurezza mia e delle mie doghe: domani mi recherò in Direzione per richiedere dei Bedguard che in incognito si adoperino per la salvaguardia del mio materasso. Qualora non me li dovessero concedere per normative di sicurezza o perché non ignifughi non mi resterà che il Programma Protezione Testimoni, e chi lo sa che forse a settembre non vi ritroverete con una matricola nuova dal nome un po' esotico e che mi somiglia tanto!

Ma passiamo ai fatti: dopo mesi di preparazione e allenamento, forte degli anni passati a recitare nel gruppo di teatro della parrocchia, sono riuscita ad entrare come infiltrata all'interno del branco che stavo studiando e a farmi credere una di loro. È stato solo grazie ai miei abili sotterfugi e travestimenti che oggi posso offrirvi un articolo così dettagliato su questa specie leggendaria di cui di certo avrete sentito parlare: LA MAZZIANA IN SESSIONE (per brevità d'ora in poi useremo l'acronimo MIS).

**HABITAT:** è statisticamente provato che la MIS predilige le aule studio, che ama colonizzare con montagne trabalanti di libri, appunti, quaderni, matite, tazze, bottigliette di plastica... Vigè una sorta di regola non scritta per la quale l'esemplare con il tavolo più ingombro ottiene il controllo dell'intera aula studio e può così permettersi di lanciare occhiate ricche di rimprovero a tutte le altre, che evidentemente non hanno una mole di studio paragonabile.

**ABBIGLIAMENTO:** Tasto dolente. Inutile dire che la MIS un po' si trascura: per curarsi ci vuole tempo, e in sessione ogni secondo può essere determinante. Dopo interminabili minuti di appostamento di fronte al luogo culto di questo periodo – la macchinetta del caffè – è possibile ammirare una sfilata di tute dalle tinte pastello, maglioni di lana ormai informi fatti da mamme, zie, nonne (o a appartenenti a qualche lontano parente che se ne era disfatto con l'idea di darli in beneficenza), leggings e calzettoni di lana. Da vera fashion victim però la MIS non rinuncia mai all'accessorio d'ultimo grido e sfoggia non una ma ben due borse, ostentate con disinvoltura sotto gli occhi e rigorosamente nere (in modo da non aver problemi di abbinamento con le tute).

A questo va aggiunto un numero *n* di mollette nei capelli (dove *n* è un indice che aumenta con il numero di esami da sostenere) disposte in modo random su tutta la testa.

**CONVERSAZIONE:** Parte sempre con la stessa formula: "Quando hai il prossimo esame?". Segue lunga digressione su data, luogo, durata, crediti, argomenti dell'esame, cui in genere viene abbinata una parentesi relativa al docente: de scrizione, abbigliamento, età, "modus operandi", codice fiscale... Le conversazioni durante i pasti al maschile in genere si fermano entro questo primo livello, con qualche rara nota di colore relativa a piccole divagazioni.

Durante le cene al femminile, invece, è statisticamente provato che almeno in due tavoli contemporaneamente si parli di depilazione, mentre nei restanti si organizzino utopici progetti di devasto post sessione (un esempio è la leggendaria "prima settimana fuori tutte le sere"...).

**ALIMENTAZIONE:** A questo punto diventa doveroso un distinguo. Non tutte le MIS sono uguali. Si possono individuare principalmente quattro categorie, a seconda del tasso di degenerazione raggiunto: le Ansiose, le Mattiniere, le Nottambule e le Rilassate. Contrariamente a quanto si possa pensare i confini tra le categorie sono piuttosto labili e frequentemente si osservano metamorfosi e passaggi interni, anche nel corso di una stessa sessione.

Le Ansiose fanno colazione e merenda direttamente in aula studio. Di fare pause prolungate non se ne parla: il caffè, preso alla macchinetta, viene bevuto salendo le scale delle aule studio (con conseguenti ustioni di secondo grado sulle mani). Il pranzo viene consumato con cibo in scatola (tonno, piselli) in mensa, per risparmiare sui tempi della migrazione al maschile e magari guadagnare mezz'ora di pisolino pomeridiano al fine di compensare le 5 ore dormite di notte. Frequenti episodi di fame nervosa e compulsiva.

Le Mattiniere e le Nottambule si pongono in una sorta di limbo intermedio: dormono un numero di ore decisamente



più ragionevole, ma comunque traslato rispetto rispetto ai ritmi di una persona civile. Il loro unico momento di incontro, oltre ai pasti, è l'alba, quando le prime si svegliano e le altre vanno a dormire. Esclusa la colazione, che per cause di forza maggiore viene consumata in solitudine (in genere è troppo tardi o troppo presto rispetto all'orario medio di colazione in collegio), il resto dei pasti è comunitario e relativamente rilassato, in modo da compensare e riequilibrare le ore passate a studiare senza compagnia.

Infine ci sono le Rilassate, esemplare talmente raro da sembrare mitologico: non si sa se per un miracolo o potere sovraumano della natura, o forse per mesi passati in solitaria meditazione sulla cima del Monte Baldo, hanno trovato l'Equilibrio. Mantengono ritmi decisamente più tranquilli, con colazioni consumate in mensa e pause per merende in comunità o tisane serali. Lo stato è di tale Beatitudine da consentire di ottimizzare i tempi dello studio, ottenendo il massimo rendimento con la regola aurea per cui "una persona riposata rende di più". Lo so, è difficile crederci, ma esistono davvero.

Non mi resta che concludere il mio breve reportage con la speranza che un giorno, in una sessione non molto lontana, ogni MIS possa portare a compimento il lento cammino verso l'Equilibrio.

Nel frattempo auguro un grosso in bocca al lupo ai temerari del maschile che oseranno ancora avventurarsi nei meandri oscuri delle aule studio di via Canal.

## Collegio

# Sindrome post-erasmus

**Arianna Moroni**

Diffusasi da poco più di due decenni, sta dilagando tra i giovani d'oggi, insopprimibile, una curiosa forma di abbattimento psichico da rimpatrio. L'individuo toccato da questa pena ne porta con sé le cicatrici, più o meno profonde: elevata soglia di adattamento all'ambiente familiare, sbalzi improvvisi di umore, sentimenti invidiosi verso chiunque si trovi all'estero, attivazione fisiologica alla lettura delle parole "viaggio low cost".

Possiamo cogliere subito la mentalità cosmopolita che lo anima e osservarne l'aspetto apparentemente rinvigorito, ma di fatto non in perfetta salute (in molti soggetti può affiorare una rotondità di massa direttamente proporzionale al tempo trascorso all'estero, nota anche come "pancetta alcolica"). L'eloquio risulta fluente, ricco di espressioni iperboliche in riferimento all'esperienza di viaggio e il lessico colorato spesso da neologismi, frutto del bisticcio linguistico fra lingua madre e quella, seppur approssimativamente, acquisita in itinere. Strumenti accurati, in grado di scavare più a fondo il malessere, possono rivelare il vuoto che pervade questi sognatori ad occhi aperti, più comunemente definito "Sindrome post-Erasmus".

Ho avuto la possibilità e la fortuna di parlare di persona con il simpatico Jingle, esemplare mazziano sfiorato dall'aggressività di questo male e ripiombato nella quotidianità italiana, forte delle emozioni che ha vissuto nella fredda Germania, a Dresda. Felice di ripercorrere i passi del suo Erasmus,

Jingle si racconta e si sdoppia: una (buona) parte di lui, tedesca, è afflitta dalla stessa acuta nostalgia che ha colpito i suoi amici e compagni di avventura; l'altra invece, è sopravvissuta alla malinconia perché confortata dall'essere tornata in Italia. L'intervista, di cui ho voluto riportare di seguito le parti più significative, è testimonianza diretta del disagio dello studente che, presentando alcuni dei sintomi sopra descritti, è promosso a rientrare negli archivi Erasmus, alla voce: "All'estero si sta molto bene, ma anche a casa non c'è male!".

-Se dovessi descriverti in poche parole prima e dopo la tua permanenza in Germania?

Eh...! Domanda difficile.. Mi sono "tedeschizzato", questo sicuramente... e arricchito, ma sono rimasto sempre il solito Jingle!

-Con che spirito sei partito (desiderio di imparare la lingua, di viaggiare, di conoscere una nuova cultura)?

Sono partito per mettermi alla prova, per capire cosa succede in un posto di cui non conosco niente, sì insomma se riesco a cavarmela.. Sì!! (più convinto) volevo un'esperienza che... come dire... fosse un po' una strigliata!!

-Come te la cavavi con il tedesco?

Beh, diciamo che di parole tecniche non ne sapevo nulla, avevo fatto qualche ora di corso di lingua per gli Erasmus, 30 ore di A1+, e poi ...tutti sanno che ho la ragazza tedesca, e beh

questo non è un segreto (sorride con aria sognante)... mmm però (ci pensa un po') le parole dolci non aiutano certo alle lezioni di ingegneria!

-Hai avuto difficoltà a separarti dalle amicizie che hai stretto in Erasmus?

No! (con orgoglio) ho mantenuto i contatti, non è stato un trauma, assolutamente!

-La bellezza dell'essere un erasmus student....?

Ahhh!! (gli luccicano gli occhi) Il bello? è che... fai colpo perchè non capisci bene la lingua! Ti dicono: "Oh, ma come l'hai pronunciato in maniera dolce!" Ehh! Ma poi il bello è che quando sei in treno... ti spegni semplicemente... tanto non capisci nulla di quello che gli altri dicono! "blablabla" e tu non capisci niente! E se certe volte sei distratto o non vuoi sentirti dire qualcosa che in realtà hai perfettamente capito, puoi fartela ripetere con la scusa che non capisci! Qualcuno dice "oh ma sei erasmus, non capisci niente quindi ti aiutano..." "non è vero un c\*\*\*\*, almeno dove ero io.. anche perchè ho trovato un test in cui c'erano 15 domande in 30 minuti. Io faccio "Senta professore, io ci metto minimo 1 minuto per tradurre una domanda, mi può dare un quarto d'ora in più?" "NO!"

-Hai rimpianti?

No, ho fatto moltissimo di quello che volevo (sospira)

-Hai mutato i tuoi gusti culinari?

No ahahah, sempre pasta Barilla e sugo Barilla!!

-Senti nostalgia?

Sì, tantissima tantissima!!

-Eri in appartamento?

No, ero in uno studentato. Stanza singola, cucina in comune.. Ecco.. (si illumina) mi mancano i posti che avevo lì, il fatto che la vita era una "challenge", no (un po' smarrito) come si dice.. una sfida! perchè sei sempre lì, non ti senti

a casa..

-Quindi non era solo festa, divertimento?

No, è TUTTO è tutto, tantissime cose.. lo consiglieri a chiunque! (entusiasta) chebbbbello!!!!

-Quando sei tornato in Italia hai fatto fatica a riprendere la routine?

No, perchè quando sono tornato a casa avevo da preparare un esame di conservatorio, quindi non ho provato questo vuoto forte... ma eh... (sospira) mi è arrivato mesi dopo!! Ehhh(sospira di nuovo) C'è chi lo sente più e chi meno... anche i miei amici erasmus mi dicono "oh, mi manca Dresda!!" Ma ti mancano anche le cose dell'Italia: lo scopri quando sei fuori pian piano e poi le apprezzi quando ritorni a casa, le valuti di più!

-Hai viaggiato?

Sì sì. Come studenti avevamo diritto ad una carta per viaggiare in tutta la regione gratis. Sono stato a Lipsia un paio di volte, sul confine con la Polonia, Görlitz, poi a Praga con la mia ragazza.. eh, è quello il bello di essere un erasmus, che viaggi tanto eh!

-Non ti sentivi un po' il protagonista di "Into the wild"?

I primi giorni soprattutto, sì quella è una bella botta! Dicono che chi va in Erasmus pianga due volte: quando arriva e quando torna indietro!

-Raccontami un fatto che ti ha colpito, un evento particolare.

Ho fatto 50 km in bici, con un gruppo di molte persone, lungo il tratto di strada che taglia l'Elba in bici, ho invitato anche qualcuno del mio piano. Al martedì invece c'era il Cafè Lingua, così lo chiamano.. per scambiarsi due chiacchiere.. poi un party a settimana, o due..una volta hanno organizzato un bus per studenti che percorreva tutti i locali di Dresda fino alle 4 di notte e quando totalizzavi 4 consumazioni in 4 locali diversi ne

avevi una gratis! minimo facevi quattro pub! (sogghigna) mi hanno raccontato che l'anno scorso hanno rotto il bus saltando tutti contemporaneamente!

-Città della Germania in cui vai, birra che trovi?

Sì sì, sicuramente, lì è così! Ho provato una birra che facevano solo in due posti della Germania! Poi le birre ceche, di Dresda... sì, quella mi rimproveravano di berla sempre troppo lentamente ahah! Perchè loro hanno ritmi... eh... Per loro mezzo litro corrisponde alla birra piccola! (si apre qui una parentesi sulle modalità di apertura di una birra) Sì lì impari a berla velocemente e ad aprirla con qualsiasi cosa: con una bottiglia di plastica, col tavolo, con una forchetta, con le chiavi, con qualsiasi cosa! La prima cosa che insegnano ai bambini è ad aprire bottiglie di birra. Ecco (tra il dispiaciuto e l'amareggiato), conoscere gli studenti tedeschi a Dresda è stato un po' difficile perchè quelli dell'Est sono un po' più freddi, inflessibili. E' stata una pecca.

-Dresda come città universitaria?

(estasiato) Ahhh! fantastica, io ero nella città vecchia, ma una volta passato il fiume c'è quella giovanile, nuova, come un'altra Dresda. Lì i giovani in primavera-estate fanno una festa particolare che si chiama "bunte Republik Neustadt" e mettono i divani fuori, batterie sui terrazzi delle case, giocolieri, un bus che diventa un bar, ma anche gente che rimetteva già alle 22...

-Non potrebbe diventare la tua seconda casa?

Non credo, perchè Dresda è bellissima, ma la gente no, non mi è andata giù! Però l'estate è bellissima, è fresca, non c'è umidità, non ci sono zanzare, qua invece... Io sono partito dall'Italia con 24 gradi, arrivo là e ce n'erano 20. Primo week end: neve! In estate ho fatto esami fino all'8 agosto. Invece

in inverno neve neve neve.. e i tedeschi in ogni caso andavano in giro in pantaloni corti!

-E non ti conformavi allo stile? No! beh all'inizio c'era un vento fortissimo, io ero incappucciato e.. (ancora turbato) questi qua con la giacca aperta, i pantaloni corti! checcavolo? ma poi un po' ti abitui...

-Calzini e sandali?

Sì sì, quelli li trovi certo.. perchè le parole che piacciono ai tedeschi sono: pratico, logico ed economico! Ma hanno anche tante qualità, adesso io magari ho detto solo i contro, ma hanno anche tante qualità: sono organizzati e puntuali, ordinati, cordiali.. (si ferma un attimo, ricreduto). Fino ad un certo punto! si perchè poi... occhio a fare certi discorsi!

-Ti sentivi un po' patriottico in Germania?

Sì, amo portare con me la tradizione, la pasta ad esempio... e loro "ahhh! che buono che buono", poi ti dicono "ahhh! Bella vita", "bella ragazza" e poi.. "BUNGA BUNGA!!"..sai Berlusconi, no? mi chiedevano cosa volesse dire! (mi racconta la barzelletta dei condannati nella tribù e del bunga bunga). E sono anche molto sportivi! quando sono andato su c'erano gli europei di calcio, e quando ha vinto l'Italia e ha battuto la Germania, ero in centro coi miei con la macchina targata Italia e loro urlavano "Italia, Italia bravi!".. quindi sono stati molto sportivi, sì! Bene.. ehh... (si lascia scivolare sul divanetto) Si stava bene (sospira)!! (guardiamo l'orologio: è ora di cena) Però si sta bene anche qui a mangiare, eh!? anche se c'è la mensa Mazza!!

## Poesia

### La nascita

Lui mi ha fatto nascere due volte e neanche a volerlo  
Una nemmeno la ricordo. In una cassetta il solo vederlo  
Mi commuove, come se in quel giorno fossi stato presente,  
Fossi stato capace di comprendere chi mi prende.

Mia madre mi ripete sempre che mentre stavo uscendo  
Le ho fatto del male anche se a quel piacere, quasi rivivendo  
Quell'attimo, ancora sorride di una gioia che ti toglie il respiro  
E te lo ritorna come fece la prima volta davanti al suo bambino.

La nascita è un momento unico, in cui non si può morire  
In cui non si pensa, in cui si rimane in silenzio a sentire  
I passi di una vita che avanza incurante del tempo,  
I passi di una vita incapace di mollare una gonna e il suo lembo.

Almeno due persone si ricorderanno di quel giorno  
Perché in quel momento hanno visto l'amore e niente intorno.  
Non è facile comprendere il motivo di tutto quel pianto,  
Non è da uomini restare immobili davanti ad un cuore bianco.

**Enrico Ridente**

### Visione

Antenore, dardanio condottiero,  
Guardava Ilio ormai al suo tramonto;  
Si macchiava di rosso l'Ellesponto  
Riflettendo le fiamme e il cielo nero.

Scuoteva il capo, sotto il gran cimiero:  
- La Patria è ormai perduta, senza sconto,  
- pensava - ma se sarò ardito e pronto  
Gli Dèi mi renderanno gloria e impero.

Febo mi ispira: oltre monti e valli  
Il fato mio è una città fondare,  
Tra i Veneti che domani i cavalli.

Colto allora da subitanea gioia  
I tristi Teucro prese a incitare:  
«Avanti, amici miei, figli di Troia!»

**Andrea Corbanese**



# Remi al vento

Una barca in alto mare  
 un solo remo e un uomo solo  
 lui e Dio...  
 Chissà quanti pensieri  
 possono non bastare  
 per sentirsi vivo  
 e continuare a remare.

Un uomo davanti la croce  
 il sussurro e il silenzio  
 la guida...  
 Parla lo spirito  
 a bassa voce  
 spinge la barca  
 nell'immensità feroce.

Un futuro non lontano  
 affiora alla mente, al cuore  
 ora...  
 Quanto sapiente coraggio  
 per non remare invano  
 lasciar che la corrente  
 dia la via alla mano.

**Mirjam Vego**

## The lost vagrant

I dive into books  
 On the street into looks  
 A Safe Haven on my sheets  
 And I seek myself

Refrain'd from the bottles  
 Offer'd no more silly babbles  
 A prisoner of my thoughts  
 But I seek myself

Of my canoe no control  
 Desperately Mother Sea I cajole  
 Whilst Father Time e'er ruthless  
 Yet, I seek myself

Albeit a sullen tramp my soul pours  
 Thus far from these conniving shores  
 Into the light of such eternal stars I delve  
 And I seek myself.

# Collegio

## Intervista doppia: le matricole...

Mirjam Vego

### GIULIO AVESANI

Giulio. (E intanto si fissa intorno... ma perché proprio lui? È fortemente a disagio, si sfrega le mai sui jeans, si mette a braccia conserte e si appoggia sul tavolo!)

Spazzino? (Tossisce, sistema la voce e si gratta il collo)

(Dubbioso) In cosa?..(Io: boh, dimmi tu!). In collegio? (Io: Come persona!) Beh, direi di sì dai...(soddisfattissimo!) non mi piace quel sorriso!

Una persona che... che fa! Cioè, che si pone degli obiettivi e li porta a termine!

Cioè un esempio di persona efficiente?... boh qualcuno che riesce in quello che fa! (Un nome...) Beh il Bomber (che in quel momento è entrato!! Mercenario!!!!), riesce a fare quattro esami in una settimana, più efficiente di lui!!! Grande Bomber! (E grandi risate di soddisfazione mentre Stefano protesta)

Beh Una persona efficiente può essere una persona esemplare! (Ride del gioco di parole, continua:) qualcuno che dà l'esempio è una persona esemplare, lo dice il nome! Tipo Bomber-matri direi! O no? (E ammicca) E' un esempio per tutti! Oh, ma io non ho parlato così tanto, stai scrivendo più di quello che sto dicendo! (Cooooosa? Non so se notate lo sproloquio...)

### 1. Chi sei?

### 2. Come ti chiamano?

### 3. Sei efficiente?

### 4. Chi è una persona efficiente?

### 5. Cos'è esemplare?

### EMILIANA MELIADO'

In che senso?? (ma come???) Ride) Sono Emiliana e che devo dire? Ho quasi diciannove anni eeeee vivo a Reggio Calabria, provvisoriamente a Padova, per studiare eee (si guarda attorno, al che la fermo, più che stupita della presentazione!) Va bene!

Soprannome dici? Emi Emina Emili...e basta! (Dondola con la sedia della stanza)

Noooo, direi di no! ( Sorride, non sia mai!!!??. sguardo sconvolto e una mano davanti la bocca, ma perché?)

Vediamo, una persona efficiente...sai che non lo so? Vediamo... una mia compagna delle superiori! (e si chiama?) Caterina! E' la prima persona che mi è venuta in mente! (cos'è una persona efficiente?) ...nel senso che si pone degli obiettivi e li porta a termine senza... sì sì (Sì?) sì sì. (chiude gli occhi e arrossisce)

(Si fa spiegare il senso della domanda nel dettaglio: puoi scegliere tra una persona come modello o semplicemente dire che cos'è per te una cosa esemplare) I miei genitori! (con una fiera quasi poetica scuote leggermente la testa e la alza...)

Aspetta... il motivo direi! (Pensa a lungo) Boh... tutti e due: nel senso che se uno valorizza i pregi non può nascondere i difetti; secondo me anche i difetti possono essere pregi visti da un certo punto di vista! (Notare che non è il contrario)

Tigre! Ma a che fine è questa cosa? (Io: il giornalino!) ah il giornalino, vabbè dai tanto non lo legge nessuno! (Ride, sapendo di dover sembrare simpatico davanti a una giornalista)

Me e la tigre??? Le strisce!! (Ride grassamente) Boh... è un mammifero! Ma che ne so, è il primo animale che mi è passato per la mente! Non ne ho idea! (Io: ci sarà un motivo...) No, è bella! ...E' un bell'esemplare! (Ride e pensa...) Non posso chiedere un aiuto a casa? Non so... di prima mattina ruggisco come una tigre... quando sbadiglio... (e ride imbarazzato!) No veramente non ne ho la più pallida idea...

Non so, però mi sembra tanto una roba scout questa! Del tipo: scegli l'animale del tuo spirito guida! (Ma coosa? Lo spirito guida degli indiani???) No dai basta con gli animali! (ha ragione, basta!)

Sì (deciso, rimbecca le maniche)

(Pensa)...dimmi che non c'entra con la politica, dimmi che non è un gioco di parole! E' un gioco di parole chiaramente! Tra Monti Pupazzi Da Levare! (Io: hai visto Alice nel Paese delle meraviglie?) Sì, ma non me lo ricordo! Ah, ok.. io pensavo pupazzi quelli fuori dai Monti!

No, non mi vesto! Proprio... non mi piace vestirmi! (digri-gna i denti)

Il saccente...(pensa...) Vittorioso... vincitore! Un ottimo trenta direi!! Potrebbe essere un'ottima cosa! (e tossisce per sistemarsi la voce e si sistema sulla sedia)

## 6. Preferisci valorizzare i pregi o nascondere i difetti?

## 7. Pensa (e dicci) un animale.

## 8. Tre caratteristiche che vi accomunano.

## 9. E uno che ora diresti conoscendo la domanda.

## 10. Voterai?

## 11. Perché i tramonti son pupazzi da levare?

## 12. Ti vesti per Carnevale?

## 13. Quale maschera sarai al prossimo esame?

Valorizzare i pregi! (Sicurissima, e intanto che aspetta, sistema la voce, si gratta la fronte e dondola ancora spingendosi con le punte dei piedi!)

Cane! Io ho pensato subito al mio, per questo ho detto cane! (Ci dà persino il motivo del pensiero!)

Col cane??? Mah...Dolci... Teneri... tre devono essere? (Sì)... (Sorrisce sotto voce...) Morbidi! (Esplode in una risatina soddisfatta!)

Bella questa! (Pensa)... forse un gatto! (E sorride...si gratta un ginocchio, mi guarda accigliata e riprende a dondolare)

Sì (sicura)

...mmmm...(ride, ridacchia e pensa...) mmm...non lo so... Boh, perché finiscono? (Guarda a terra cercando una seconda ragione)

No, non mi vesto! (tossisce e pianta i piedi)

Quale maschera sarò al prossimo esame? (Sgrana gli occhi!) mah, la maschera della tranquillità!



Di quale materia? (Dell'esame)  
Ah, De Caro! (mentre appunto come si atteggia con le mani alla Piero Angela, io: stai leggendo!) ah ah sì.

Per riuscire?? (ride) (pensa...) studio... fisioterapia? (perché ci ha pensato? Ma il 30 dove lo va a prendere?)

In che senso? (è possibile parlare di esami?) Cioè gli esami sono un tabù? (Eh, sì...) ah beh sì chiaro! È uno dei discorsi più gettonati! Come va all'università? Oppure nel periodo di sessione: oh, gli esami? Come va? (spero sia la risposta alla seconda domanda; e in ogni caso sa cos'è un tabù?...)

...Porcu! (Ride) In sardo! Che ne so!

...(pensa; Io: non dire in che senso? Che l'ho tagliato da qualche domanda!) In che ambito? Boh, ogni tanto, nella media dai!

Boh...Guagliò!!

Mi hai messo un po' in difficoltà, gli animali! Ma tra l'altro avevo già fatto una cosa così con gli animali!...con qualcuno che sicuro aveva fatto gli scout...

#### 14. Chi è il tuo prof?

#### 15. ...perché tu studi:

#### 16. Gli esami sono un tabù?

#### 17. Di una parola che finisce per u.

#### 18. Sei originale?

#### 19. Saluta in modo originale.

#### Ultimi tradimenti: il registratore è acceso

Cioè devo descrivere il mio professore? Un uomo di mezza età, alto...(Come si chiama?) Ah, Albiero, perché?

Psicologia! (e aspetta la prossima fissandomi dritto)

No.

Per? (u) una parola che finisce per u...aiuto, una parola che finisce per u! Perché non mi viene in mente una parola che finisce per u? A te vengono in mente? (Io: Sì, aiutati anche con finisce per-u) Incredibile, non mi viene! (Puoi scegliere se metterci l'accento o no!...prendo tempo mentre pensa) Gru! A te cos'è venuto in mente? (Più, Però..)

Sei originale? (perplessa!) Nooo (Non sia mai vero? Come l'efficienza!)

...mmm...Buona vita! (...però! E lei non era affatto originale...)

Ma a che serve questa intervista? Cioè, perché mi hai intervistato? (Dovevo scegliere due matricole...e spengo!...Con lei non ha funzionato!)

## Angolo di logica

# Logica della reception - Le stranezza degli insiemi infiniti

**Gabriele Bogo**

Ci eravamo lasciati con il nostro Hotel fatto di infinite (numerabili) stanze e infiniti (ovviamente numerabili) ospiti.

Prima della soluzione al quesito un po' di storia: l'esempio dell'Hotel fu creato dal grande matematico tedesco David Hilbert (1862-1943) per rendere noti alcuni fatti elementari sugli insiemi infiniti, e la differenze di comportamento fra questi e i più comuni (per i non matematici) insiemi finiti.

Il primo caso del problema prevede che un nuovo ospite arrivi all'albergo: è chiaro che si possa ospitare e il modo più semplice per farlo è spostare tutti gli ospiti già presenti nella stanza successiva (1--2, 2--3,...) e assegnare al nuovo arrivato la stanza numero 1. Perché si può fare? Supponiamo il contrario: supponiamo che l'ospite alla stanza numero  $k$  non possa spostarsi alla stanza successiva  $k+1$  poiché questa non esiste: in questo caso l'Hotel avrebbe esattamente  $k$  stanze, quindi un numero finito, contraddicendo l'ipotesi di infinite stanze.

Passiamo ora al caso di infiniti nuovi ospiti. Non ha senso applicare il metodo precedente, poiché gli ospiti nuovi e vecchi continuerebbero a spostarsi di una stanza infinite volte e ciò comporterebbe notevoli disagi. Come fare? Ci aiuta osservare questa importante "proprietà":

**I NUMERI DISPARI SONO "TANTI QUANTI" I NUMERI PARI E QUESTI SONO "TANTI QUANTI" I NUMERI NATURALI (sorpresi?).**

Forti di questo fatto operiamo in questo modo: spostiamo l'ospite che occupa la stanza  $k$

nella stanza  $2k$  (1--2, 2--4,...) liberando tutte le stanze dispari, che verranno occupate dai nuovi infiniti ospiti.

Ora che abbiamo risolto il problema delle stanze, torniamo un attimo alla "proprietà" prima enunciata che rende bene l'idea di come funzionano le cose con gli insiemi infiniti (e le differenze con gli insiemi finiti).

Intuitivamente si potrebbe affermare che i numeri pari siano la metà dei naturali, poiché ve ne è uno ogni 2 naturali per definizione. Consideriamo ad esempio l'insieme finito (1,2,...,10): qui ci sono 5 numeri pari su 10 naturali, e sembra logico pensare che ciò funzioni considerando l'intero insieme dei naturali.

Con gli insiemi infiniti, invece, il modo di contare è diverso (o almeno potrebbe sembrare): in parole povere non interessa contare elemento per elemento, ma si valuta la "grandezza totale" dell'insieme. Si ottengono in questo modo diversi infiniti, di grandezze diverse, dove un infinito è più grande di un altro similmente al fatto che il numero 3 è più grande del numero 1 (strano pensare a un infinito più grande di un infinito?!).

Accettato questo fatto, possiamo giustificare (in maniera non ortodossa, ciò è fatto nella Nota) la "proprietà" enunciata. L'infinito più piccolo, cioè quello di grandezza minima, è quello rappresentato dall'insieme dei numeri naturali (per definizione), cioè non esiste un insieme di infiniti elementi più piccolo dei naturali. Consideriamo allora l'insieme dei

numeri pari: di sicuro non ha più elementi di quello dei naturali, ed è infinito; notiamo che per quanto detto, se avesse meno elementi dell'insieme dei naturali sarebbe un insieme finito, ma non lo è, quindi ha "tanti elementi quanti" l'insieme dei naturali.

[Nota: il "tanti quanti" utilizzato nel testo si formalizza in questo modo: due insiemi hanno la stessa cardinalità (numero di elementi) se esiste fra questi una funzione biettiva. Nel nostro caso, tra i pari e i naturali la funzione in questione è quella usata nella soluzione del problema:  $n \rightarrow 2n$ .]



# Racconti

## Fotogramma

Angelo Balestra

La lunga canna andava dissolvendosi in una fosca colonna astratta di cenere, scintille e vellutata anidride carbonica. Frutto segreto di cinque mesi di coltivazione clandestina.

Raccolta, venduta, ed ora al suo interno milioni e milioni di omini a spalare ossigeno su ossigeno su incandescenti pezzi di carbonio marrone e tetraidrocannabinolo verde.

Mediocre parodia dell'inferno. Sentirla ardere in quel bagno, 4 anni fa, quando il grande e grosso e brufoloso Frank Mulligan aveva schiacciato e spento quel suo mozzicone bruciante sulla mia mano davanti a tre o quattro sghignazzanti spettatori-complici. Lotta per il territorio. Guerra solitaria dei ragazzi soli, spedizione alla ricerca dell'attenzione perduta. Certo, viene davvero strano pensare che noi non siamo il centro del mondo, nonostante che tutta la pazzesca storia dell'universo prenda forma all'interno della nostra coscienza. Egocentrica inutilità dell'essere umano.

La sferragliante tosse affumicata di Jim mi strappò dal ricordo.

“Cazzo Buck, questa mi è venuta pesante... Ah ah ah!”

Si lasciò andare con il corpo all'indietro, il baricentro uscì dal punto d'appoggio e cadde a terra. Non sembrava volersi rialzare. Alzai le spalle e mi distesi accanto a lui.

“Oh, ascoltami Buck, ti piacerebbe, questa è una bomba davvero... Ah ah ah”

Annuii e sorrisi; e già immaginavo il fumo che esplode dentro il mio cervello, e i neuroni che vanno a sbattere tra di loro e contro la scatola cranica, in preda al panico. Sbattono tra

di loro, deviano i loro abitudinari percorsi, spezzano la fila indiana: nuove idee e nuove sensazioni, assurdi stupefacenti paradisi artificiali.

Sbattono contro la scatola cranica: coma del neurone. Aiuto, lo stiamo perdendo... ti ti ti tiiiiiii... Ecco fatto, è andato. Poco male, meno pensieri...

Le stelle sopra di noi. Noi... Io e Jim, distesi sulle mattonelle rosso-pompeiano della piazzetta del comune alle tre di notte a fumare erba.

Niente di speciale.

Stelle sopra ai miei occhi... Wao, il cielo, lo spazio nero, muto, freddo, vuoto...

2001, Odissea nello spazio... Flash! verdeggianti mari d'acido di pianeti sub-spaziali! Flash! Cremose sfavillanti silenziose supernove, a distruggere devastare più di quanto l'uomo possa sognare di fare! Flash! Pioniere sperduto in un galattico vagare verso l'ignoto... velocità supersonica, velocità della luce, teletrasportato attraverso le...

Chi vuole fare l'astrofisico? Io, Io! Università degli studi di Padova, triennale, specializzazione, vai ad insegnare. Le stelle, insegna le stelle... Le stelle? Dove sono le stelle? Qualcuno sa dove sono finite le stelle? Scusi lei, mica ha visto qualche stella passare di qua, per caso? Certo, sono lì, guarda? Lì dove? Ma lì non le vedi? Non sopra di te, dai, guarda più in basso, tra i foglietti nascosti che i ragazzi usano per copiare, le titaniche supernove rese minuscole dalla calligrafia tremolante di un chesso io che cerca disperatamente di farle entrare nella copietta, tra le fasi lunari e... e... Ed è questo che vorresti fare della tua vita?

Mettiamo per assurdo che tu possa scegliere, in definitiva, nonostante otto milioni di anni di evoluzione che ti hanno insegnato a cacciare raccogliere e solo da qualche tempo a coltivare per sopravvivere, a te davvero frega qualcosa della fisica quantitativa? Vivere con la spigolosa consapevolezza che in te c'è qualcosa che davvero non va, come un gatto che si lecca tutto il giorno, a cui viene dato da mangiare, che vive bene finché non vede l'uccello che vola e lo rincorre e si chiede ma perché rincorrerlo o giocarci se ho già tutto: piena crisi esistenziale del gatto il giorno dopo sulle prime pagine di tutti i giornali milioni di gatti suicidi che non sanno più che farsene dei loro croccantini al gusto di pollo o di maiale flambé... Ma già mi ero stancato di vivere nel futuro. Insomma, alla fine chisseneffrega della mia strada... Ora il presente.

La canna era evaporata quasi per metà tra la rugginosa tosse di Jim e la sua improbabile allegria artificiale. Rideva e tossiva, e fissava incantato il minuscolo inferno di quel micro-incendio illegale. Il suo naso gocciolante, da indiano, ed i lunghi capelli sciolti sul pavimento, biondi. Gentile lettore, la prego di concentrarsi per poco meno di un millesimo di secondo sulla ridente tossicolosa faccia del mio amico fallito, amico di un fallito, alias genio incompreso, batterista, bocciato tre volte all'istituto tecnico industriale statale.

Lo si ammira in tutta la sua magnificenza in questo rapidissimo, felicissimo fotogramma.

“Allora, domani si va da Hans!” disse Jim tra un grugnito ed un altro.

“Già...”

“Ti va?”

“Mi va sempre di suonare... Nella speranza che almeno stavolta non ci faccia pagare la pizza... Non mi va di chiedere soldi a mio padre”

“Già, dici bene, cazzo!” Esclamò Jim, e mi batté la mano monca di canna sul petto.

Mi andava realmente di suo-



nare... Nella speranza che almeno stavolta non ci faccia pagare la pizza... Non mi va di chiedere soldi a mio padre”

“Già, dici bene, cazzo!” Esclamò Jim, e mi batté la mano monca di canna sul petto.

Mi andava realmente di suonare da Hans. Era un dannatissimo barista taccagno, andavamo lì in sei a mantenere la serata e dei centocinquanta euro che ci pagava ne spendevamo più del doppio in alcolici, ma alla fine ci si divertiva sempre, da Hans. Si trova un sacco di gente strana, da Hans. Quel tizio che prese il microfono a Lello e non voleva staccarsi dalle sue note gorgoglianti e dal suo momento di celebrità, tanto che Lello se ne andò e lo rivedemmo soltanto tre giorni dopo, all'ospedale, per via dell'incidente. Quel ragazzo che mentre stavamo smontando ci raccontò di come le pecore di un pastore avevano fatto fuori tutta la sua piantagione di marijuana... “Questa è la mia erba!” “Ma te la vuoi mangiare tu? Ma poi è tuo qua?” “Non è mio il posto, è mia l'erba!”

He he he. Troppo assurdo... Maurizio... Boh...

“Sono belle storie da Hans!”

“Già...” disse Jim. Tamburellava le dita sulle mattonelle. Strano ritmo. Fifth to fifth? Echoes? Bah... Eccitato... Ha in mente qualcosa...

“Senti, ho da farti ascoltare una cosa che secondo me potremmo provare a fare con il gruppo... Penso... Potrebbe funzionare... Forse è il pezzo che ci serve, che ne dici?... L'ho scritta ieri notte, non avevo sonno e... Niente, vuoi sentirla?”

Il terzo, questo mese. Il terzo pezzo che ci serve. Ma poi a cosa ci potranno mai servire questi pezzi? Bah... “Sentiammo” dissi io, senza controllare la mia affilata espressione rassegnata. Sono proprio uno stronzo a volte.

Ma Jim non fece caso a nulla, infilò goffamente la mano nella tasca di dietro del jeans sbiadito e lottò per una decina di secondi con un foglietto di

carta incastrato tra le mattonelle rosso pompeiano e una pacca del suo sedere. Infine lo ebbe tra le mani davanti ai suoi occhi: foglio a quadretti bianco macchiato di inchiostro solo sulla parte sinistra dove ogni 6 righe la calligrafia sporca si fermava: fine della strofa, spazio, inizio della strofa, fine della strofa, spazio... Penna a inchiostro blu oltremare, di quelle che sbavano un po'... Il titolo a lettere smisurate e maldestramente calcate occupava ben tre righe, perché tutti sapessero immediatamente, guardando quel foglio, che il suo capolavoro si chiamava “L'ottavo giorno”.

“Tipo, stavo leggendo... non so... è una rivisitazione della genesi, la bibbia, capisci? Vabbè, dai, te la canto... Dimmi che ne pensi...” tirò dalla canna. tossì. Si schiarì la voce. E, sapete, Jim non sarà stato un granché di compositore, ma sapeva cantare, davvero. La canzone, come uscita dalla bocca di un aedo greco, aleggiò armoniosa intorno a noi, come se non sapesse di uscire dalle vibranti corde vocali di un fallito e di entrare nelle vibranti distratte orecchie di un fallito...

“In principio l'uomo pensò dal suo pensiero nacque la parola e affidò le immagini al suono e vide che ciò era buono e fu sera e fu mattino: ottavo giorno

L'uomo disse: sia la libertà che l'istinto non ci renda schiavi e che la scelta sia parte dell'uomo e vide che ciò era buono e fu sera e fu mattino: nono giorno

L'uomo disse: Sia un Dio...

...Decisamente Fifth to fifth...

L'uomo disse: sia la società edificiamola con i nostri diritti e sorridendo, incateniamoci ad essa

e vide che ciò era buono e fu sera e fu mattino: undicesimo giorno...

...Sembra scritta da Rousseau... Incomincia a stufarmi...Bah, sperare di diventare una rock star a vent'anni, proprio come nelle pubblicità o nei telefilm... E i locali sempre più pieni di vecchi e noi sempre più appassiti... Chissà dove trova l'entusiasmo per continuare a sognare....

dal settemiliardeismo giorno l'uomo si riposa disteso su i resti di una libertà violentata e ancora oggi si illude che ciò è buono”

la pubblicità è il peggiore maestro che ci sia... Ti insegna che potrai diventare una rockstar mentre ti iscrivi al corso di ingegneria biomedica... I libri ti fanno credere che diventare uno scrittore sia facile, e tutto opera per nascondere ai tuoi occhi la tua nuda inutilità, finché un giorno, Baaaaam! Sei un medico! Baaaaam! Sei uno spazzino, o peggio, un ingegnere, e se anche sei un artista, beh, il ventunesimo secolo, il mondo dell'economia e del denaro, come non adattarsi alle leggi del mercato... La canzone... Non so... Forse può andare... Ma no, alla fine è la fortuna che... non il fatto che sia bella o... Ma dai, ci penseremo un altro giorno... Ora no... “Me la passi?” chiesi, guardandolo negli occhi.

Jim mi guardò come se lo avessi tradito. Un pagano che guarda un fratello convertitosi al cristianesimo, un comunista che guarda un compagno che lavora in banca.

Tornò a fissare il cielo, senza più ridere. “Vaffanculo”. E mi passò quel mozzicone fumante ed incandescente. Non è colpa mia se sono disilluso... Prenditela con il mio gatto...

Gli omini quasi stanchi di spalare ossigeno. La presi tra le dita. C'era una serpeggiante esse umidiccia nel cerchio irregolare di quel filtro sbavato, i colori del biglietto del tram fusi tra loro, pezzetto di carta ridipinto dalla saliva, il fumo grigio che saliva



contrare qualcuno che cerca di approfittarsi di voi per poi piantarvi in Nasso e sposare vostra sorella. Scegliete con cura le persone cui dedicare il vostro tempo, e a quei fortunati date tutti voi stessi.

#### **Cancro (22/06 – 22/07):**

Vi aspettano giorni intensamente impegnativi, ma di grande soddisfazione se saprete tener testa alle vostre molte responsabilità. A proposito, Lucrezio non avrebbe potuto immaginare Venere in una posizione più invitante: abbandonatevi alla corrente (come farebbe uno stoico) e godete le gioie dell'amore.(2)

#### **Leone (23/07 – 23/08):**

Saturno garantisce grandi successi a prezzo di piccoli sforzi, purché sappiate cogliere l'occasione propizia. Mantenere saldo il vostro rapporto con le persone che amate vi potrebbe costare qualche piccola fatica; non disdegnate il compromesso e ricordate Alceste: sacrificarsi per gli altri (cum grano salis) alla fine paga.

#### **Vergine (24/08 – 22/09):**

Incontrerete qualche difficoltà nel fare accettare dagli altri la vostra visione del mondo; fare la voce grossa non servirà a nulla. Se siete nel giusto (non datelo per scontato!) riuscirete comunque a convincerli, accompagnateli alla scoperta della ben rotonda verità: im-

della ben rotonda verità: imparate dal figlio di Fenarete, la verità è nell'uomo!

#### **Bilancia (23/09 – 22/10):**

La Fortuna è bendata, e lo sguardo si può solo intuire, ma il sorriso è inequivocabile: datevi da fare, siate audaci e vi aiuterà in ogni impresa. Non ne avreste bisogno, ma fa sempre bene una dose di tetrafarmaco: è inutile preoccuparsi degli dèi, della morte, del dolore; il piacere invece è a portata di mano.

#### **Scorpione (23/10 – 22/11):**

Intervenire nelle dispute degli altri vi tenta; state attenti, non fate come Pandaro: una frecciata a sproposito può fare danni inimmaginabili. Agite e parlate con moderazione, Mercurio non vi guarda di buon occhio; a parte questo, lavorare con costanza vi garantirà sicuramente risultati eccellenti.

#### **Sagittario (23/11 – 21/12):**

La Luna invita al rinnovamento, stiracchiate le vostre membra sonnacchiose e sperimentate qualcosa di nuovo; non temete di sorprendere chi vi sta intorno, lasciate libero corso all'estro e alla fantasia: armatevi di tirso e di una corona d'edera e correte sui monti, se così vi piace. Presagi nebulosi quanto all'amore.

#### **Capricorno (22/12 – 20/01):**

Ponetevi obiettivi raggiungibi-

li e ben chiari: i Dioscuri veglieranno sul vostro viaggio, il vento è propizio e risparmierà i rematori, se non vi perderete dietro alle sirene. Venere non ha un aspetto incoraggiante (ihih, un aspetto!); nelle questioni sentimentali andate con i piedi di piombo e non avrete nulla da temere.

#### **Acquario (21/01 – 19/02):**

Saturno sfavorevole significa: niente soddisfazione senza fatica. Del resto non da ieri siamo nell'Età del Ferro e Zeus ha chiuso i rubinetti del latte e del miele. Consolatevi: in questi giorni vi attendono incontri interessanti, sotto vari punti di vista, e non c'è fatica che non si possa affrontare in buona compagnia.

#### **Pesci (20/02 – 20/03):**

Gli altri sono ben disposti nei vostri confronti, potrete contare su di loro; NON buttatevi tra le braccia di chiunque, però, e men che meno approfittatevi di chi vi dà fiducia: perfino Issione è riuscito a sfangarla, una volta; ma la ruota gira, gira sempre. Sessione a parte, gli auspici sarebbero favorevoli per un viaggio.

(2) Prendete comunque le debite precauzioni! Ricordate che se Laio avesse avuto un anticoncezionale a portata di mano al momento giusto, la casa dei Labdacidi non sarebbe andata in rovina. Almeno, non in modo così disgustoso

## Etimologia

### Il nome (prima parte)

#### **Giovanni Battocchio**

Spesso usiamo parole di cui ignoriamo il significato e la vera radice. Accogliamo nei nostri discorsi ospiti di cui ignoriamo l'origine. Di indagare questa origine, si occupa l'etimologia, dal greco *étymon*, ragione delle parole, e *logos*, discorso, scienza che in-

daga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli delle lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola. Il nome è come un abito che siamo abituati ad indossare, presentandoci con questo agli altri. Ma, nono-

stante l'uso e l'usura dell'indumento, il più delle volte non ne sappiamo la qualità del tessuto e della fattura.

Ecco dunque un breve elenco con il significato etimologico dei nomi:

**Agnese:** Deriva da Agnes, forma latinizzata del nome greco Hagne, basato sull'aggettivo *aghnòs*, "sacro", da cui anche il significato è quindi "pura", "casta". Il nome venne erroneamente associato al termine latino *agnus*, "agnello", motivo per il quale sant'Agnese, tredicenne martire a Roma sotto Diocleziano nel 304, viene



raffigurata, nelle sue iconografie, con un agnello. In francese Agnès, in tedesco Agnes, in russo Agnessa.

**Alberto:** Nome di origini germaniche e longobarde, in Italia di tradizione francone, è composto dal prefisso “ala”, con valore superlativo, e dalla parola “bertha”, illustre. Le forme latinizzate del VIII secolo sono Alpertus e Albertus. Il significato che quindi viene dato al nome è “famoso, illustrissimo”. Dalla stessa etimologia deriva Ulberto. In francese Alberto, in tedesco Albert.

**Alessandra:** Deriva dal greco Alexandros - fusione fra il verbo alexéin e il nome andros - che significa, per etimologia popolare, “difensore dei propri uomini, dei propri sudditi”. In francese Alexandre, in tedesco Alexandra, in russo Aleksandra.

**Alessandro:** Vedi sopra. Venne portato da molti personaggi dell’antica Grecia, ed era l’altro nome di Paride, il mitologico figlio di Priamo, re di Troia, e di Ecuba. In francese Alexandre, in tedesco Alexander o Alex, in russo Aleksánder o Sasha.

**Alessia:** Forma abbreviata di alessandra, ne condivide l’origine. In francese Alexie, in tedesco Alesie, in russo Alesia.

**Almedina:** Non trovato.

**Anastasia:** È la forma femminile di Anastasio, che si basa sul greco anàstasis e significa “risveglio”, “resurrezione”. La sua ampia diffusione nell’oriente cristiano è dovuta alla venerazione verso sant’Anastasia di Sirmio, martire dalmata sotto Diocleziano; nei paesi inglesi è in uso sin dal Medioevo, inizialmente perlopiù con forme dialettali quali Anstice e Anstey. In alcuni casi l’accento viene spostato sulla penultima sillaba, Anastasia. In francese Anastasie, in russo Anastasia.

**Andrea:** Proviene dal nome

greco Andreas derivato da aner, genitivo andrós, che indica l’uomo con riferimento alla sua mascolinità, in quanto contrapposto alla donna. Il nome greco originario, András, rappresentava il vezzeggiativo), abbreviato al primo elemento, di nomi greci composti con andr- come Andronico. In francese Andrée, in tedesco Andreas, in russo Andrey.

**Angelo:** Il termine “angelo” ha origine dal latino angelus, a sua volta derivato dal greco áγγελος (pronuncia: ángelos), attestato nel dialetto miceneo nel XIV/XII secolo a.C. Come akero, con il significato di inviato, messaggero; e, come messaggero degli Dei. In francese Ange, in tedesco Engel.

**Anita:** Derivante da Anna, ha la medesima origine. Usato inalterato in quasi tutte le lingue.

**Anna:** È un nome biblico, derivante dall’ebraico Hannah che significa “colei che è piena di Grazia”. Ha la particolarità di essere palindromo. In lingua berbera, inoltre, Anna significa mamma. In francese Anne, in tedesco Anna o Anja, in russo Anna o Anya.

**Antonino:** Antonino rappresenta il patronimico del nome Antonio e continua l’antico nome gentilizio e poi personale latino Antoninus, da Antonius, di origine probabilmente etrusca e di significato ignoto.

**Arianna:** Il nome ha un’etimologia greca, da ariadne, composto da ari, (“molto”) e e (adnos, “puro”, “sacro”), e significa quindi “molto sacra”, “molto pura”, “purissima”. Ariadne è divenuto poi Arianna per appianare la pronuncia. In francese Arianne, in tedesco Ariane.

**Costanza:** Forma femminile del nome latino Constans, col significato letterale di costante, fermo, tenace. In francese Constance, in tedesco Konstanz.

**Cristina:** Il nome deriva dal greco Christós che significa “messia”. Il nome Christabel è un suo derivato. Ha significati più ampi, per esempio può significare “che crede nel Messia” e, quindi, cristiana. Altre possibili etimologie del nome sono “devota, pia e aderente al Cristianesimo”. In francese Christine, in tedesco Christina.

**Damiano:** Dal nome latino Damianus, a sua volta dal greco Damianòs.

L’origine è incerta; alcune fonti lo riconducono al nome di Damia, una divinità greca della fertilità (poi identificata con Cerere o con Cibele); in questo senso, Damiano andrebbe tradotto come “devoto a Damia” o “consacrato a Damia”. Un’interpretazione diffusa, tuttavia, accosta questo nome al verbo greco damao o damázho, che vuol dire “domare”, “sottomettere”, quindi “domatore”; altre ipotesi, lo riconducono anche al termine greco damos, “gente”, “popolo”, quindi “uomo del popolo”. In francese Damien, in tedesco Damian, in russo Dem’jan.

**Daniele:** Dal nome ebraico Daniy’el, che, composto dalle radici dan (giudice), -i(mio) e El (Dio), può essere tradotto come “giudicato da Dio”. In francese come in tedesco Daniel, in russo Daniil.

**Davide:** Il nome deriva dall’ebraico antico Dawidh e significa «Amato da Dio», più precisamente deriva dal verbo yàdad che significa amare. Venne poi tradotto in greco Dayéd ed in latino Dayid.

Si ripresenta sostanzialmente invariato in tutte le lingue.

**Denise:** Deriva da Denis o Denys, forme medievali del nome Dionysus. Quest’ultimo è una forma latina di Dionysios (Dionisio), a sua volta derivato dal nome del dio Dioniso. Dioniso è composto da Dios, (cioè “di Zeus”) e Nysa (nome del monte Nisa). Dallo stesso nome deriva anche l’italiano

Dionigi, che è quindi strettamente correlato a Denis. Esiste inoltre un nome simile di lingua turca, Deniz, usato sia al maschile che al femminile, che significa “mare”. Invariato.

**Denny:** Derivante dalle medesima radice di Denis.

**Diego:** Nel medioevo si presentava nella forma Didacus, una latinizzazione che, da un punto di vista etimologico, ha creato molti dubbi riguardo alla versione originale di Diego. Sulla base di tale adattamento, infatti, è stata proposta una derivazione dal greco didache, “insegnamento”,

verbo “insegnare”, “istruire”), con il significato di “colto”, “istruito”.

**Diona:** Deriva dal culto di Dioniso, di cui ne sarebbe un seguace.

## Cinema/storia

# Abraham Lincoln: “Apostolo dei neri” o “White supremacist”?

**Dennj Solera**

Il 30 gennaio scorso ho avuto modi di vedere Lincoln, l'ultima attesa pellicola di Steven Spielberg uscito nelle sale statunitensi nel novembre del 2012 (il 24 gennaio in Italia).

In queste poche righe vorrei fare qualche considerazione storica inerente quello che si annuncia ad essere un premiatissimo film nonché un importante affresco dei trascorsi della politica americana. La vera recensione cinematografica la lascio invece ai veri esperti.

A mio avviso è in gran parte errata la versione che anche qui viene fornita di Abraham Lincoln (1809-1865), sedicesimo presidente degli Stati Uniti d'America (4 marzo 1861-15 aprile 1865), poiché il film non è altro che l'ennesima proposizione di un falso mito storico. Lincoln non fu il “great emancipator” (il grande emancipatore), l'incrollabile difensore dell'abolizione della schiavitù negli States come una certa storiografia nazionalistica ha voluto far credere. Passo ora a motivare tale personale conclusione.

Il quadro entro il quale si svolgono i fatti narrati è la Guerra Civile (1861-1865) e per precisione i mesi che vanno dal gennaio all'aprile dell'ultimo anno di guerra. Lincoln è costantemente ritratto nella strenua lotta per far approvare il XIII emendamento alla Costituzione, che prevedeva appun-

to l'abolizione della schiavitù; e per ottenere tale risultato il coscienzioso presidente tenta ogni sorta di mossa: compra voti di parlamentari altrimenti insperabili, fa pressioni sull'ala democratica e conservatrice repubblicana del Congresso, rimanda di continuo le trattative di pace con i ribelli della Confederazione, trascura addirittura il rapporto con il figlio maggiore e con la moglie la quale è ai limiti della pazzia a causa di un bimbo morto in tenera età. Il topos dell'eroe che si sacrifica per la causa ideale è in tal modo completato. Se ne ricava un presidente martire che credé a tal punto nell'insensatezza del razzismo da arrischiare le sorti della più grande guerra che la nazione abbia mai visto e per di più la propria vita (Lincoln fu assassinato nel 1865 a teatro da un reazionario sudista).

Sono ahimè innumerevoli le fonti che ci testimoniano un Lincoln assai differente da quello della vulgata. Il presidente aveva infatti simpatizzato nei suoi trascorsi politici per il Free Soil Party (FSP), un partito politico, anima del futuro Republican Party (1854), che aveva avuto come obiettivo quello di impedire l'instaurazione della schiavitù nei territori che sarebbero poi divenuti stati a tutti gli effetti dell'Unione. Ciò però non implicava l'abolizione del sistema schiavistico dove esso già

esisteva, ossia nella gran parte degli USA, a grandi linee a sud del Delaware. Inoltre il FSP si poneva come obbiettivo la fondazione di colonie statunitensi nel west oppure nel sud America dove poter far emigrare gli afroamericani liberi, la presenza dei quali in una società bianca e razzista era mal tollerata anche al nord.

A riprova della radice free soiler del presidente è rimasto un suo celebre discorso tenuto nel 1858. Rivolgendosi a Frederick Douglass (1818-1895), figura carismatica dei primi movimenti per i diritti degli afroamericani, Lincoln disse:

*«Non sono, e non sono mai stato, favorevole a una qualsiasi realizzazione della parità sociale e politica della razza bianca e nera; esiste una differenza fisica tra la razza bianca e nera che credo impedirà per sempre alle due razze una convivenza in termini di parità sociale e politica. E poiché esse non possono convivere in questa maniera, finché rimangono assieme ci dovrà essere la posizione superiore e inferiore, e io, al pari di chiunque altro, sono favorevole a che la posizione superiore venga assegnata alla razza bianca».*

Definire “apostolo dei neri” o “grande liberatore” colui che a meno di due anni dalla Guerra si era espresso in tali termini è a mio avviso una poderosa forzatura, ma vediamo come evolsero i fatti.

Lincoln venne eletto ad inizio novembre del 1864 e già nel dicembre i primi Stati iniziarono ad abbandonare l'Unione, fino a costituire gli Stati Confedera-



ti d'America il 4 febbraio 1861. Il presidente, in quanto comandante in capo delle forze armate, intervenne al Congresso per chiedere il reclutamento di un esercito mastodontico. Ci aspetteremmo, per seguire la nomea eroica di Lincoln, che il "Grande Liberatore" abbia chiesto l'immane leva militare per liberare gli schiavi, ma in realtà la motivazione fornita dal presidente fu che serviva tale esercito a causa della ribellione di molti stati del sud: il fine era farli rientrare a forza nel consesso degli stati americani. In una lettera seguente del 22 agosto 1862 Lincoln a tal proposito scrisse:

*«Il mio obiettivo supremo in questa battaglia è di salvare l'Unione, e non se porre fine o salvare la schiavitù. Se potessi salvare l'Unione senza liberare nessuno schiavo, io lo farei; e se potessi salvarla liberando tutti gli schiavi, io lo farei; e se potessi salvarla liberando alcuni e lasciandone altri soli, io lo farei anche in questo caso. Quello che faccio al riguardo della schiavitù e della razza di colore, lo faccio perché credo che aiuti a salvare l'Unione; e ciò che evito di fare, lo evito perché non credo possa aiutare a salvare l'Unione».*

Lincoln rifiutò più e più volte di inserire il tema della schiavitù nel conflitto fratricida e la spiegazione è presto data: in quattro stati rimasti nell'Unione (Delaware, Maryland, Kentucky e Missouri), i così detti border states, la schiavitù era totalmente legale come negli stati ribelli. Se il presidente si fosse esposto in maniera contraria alla schiavitù avrebbe automaticamente perso l'alleanza dei quattro che di conseguenza sarebbero passati al nemico. Di tale gioco meramente diplomatico ne è la prova il Proclama di emancipazione del 22 settembre 1862 le cui disposizioni sarebbero entrate in vigore con il 1863: Lincoln, presidente dotato di poteri straordinari visto il conflitto in corso, dichiarava liberi tutti gli schiavi detenuti nei territori le cui amministrazioni si erano rivoltate contro Washington. Tale pronunciamento è stato dunque considerato il faro della libertà nonché la fine dei pregiudizi razziali nei con-

fronti degli schiavi afroamericani. Fra gli storici si commenta, sorridendo, che il Proclama non liberò proprio nessuno: ovviamente al sud non lo si prese nemmeno in considerazione, mentre nei border states gli schiavi presenti non dovevano essere emancipati vista la fedeltà di queste amministrazioni statali all'Unione.

Sorge spontaneo chiedersi: come spiegarsi allora l'inserimento tra i fini della contesa militare della materia schiavista e del XIII emendamento? Tutto ciò avvenne solamente sul finire del 1963, a quasi tre anni dall'inizio della guerra, e non per scrupolo di coscienza: fu un provvedimento militare. Ribadisco: il voler abolire la schiavitù fu una cinica misura bellica volta a sbloccare la difficile situazione della Guerra in corso. Interessante è cogliere come Lincoln stesso fosse consapevole dello stupore provocato dal Proclama in molti generali unionisti. Egli infatti li esortò a superare le loro perplessità ad adottare la causa abolizionista come, potremmo dire, si trattasse dell'ultima tecnologia militare. Le seguenti righe, tratte dalla lettera scritta da Lincoln al senatore repubblicano James Conkling il 26 agosto 1863, sono rivelatrici di un cinismo sconcertante:

*«La guerra è progredita in modo a noi favorevole dall'annuncio della proclamazione. So, per quanto sia possibile conoscere le opinioni degli altri, che alcuni comandanti delle nostre armate in campo, che ci hanno dato i successi più importanti, credono nella politica dell'emancipazione e l'uso delle truppe di colore costituisce il colpo più pesante finora sferrato alla Ribellione, e che almeno uno di questi importanti successi non sarebbe stato raggiunto se non fosse stato per l'aiuto dei soldati neri. Tra i comandanti che hanno queste opinioni ve ne sono alcuni che non hanno mai avuto alcuna affinità con quello che viene chiamato abolizionismo o con le politiche del partito repubblicano ma le sostengono dalla prospettiva puramente militare. Sottometto queste opinioni come intitolate a una certa rilevanza contro le obiezioni spesso mosse che emancipare e armare i neri siano scelte militari poco sagge e non siano state adottate come tali in buona*

*fedele».*

In quei mesi si erano verificati infatti i primi cedimenti del fronte unionista e si temeva il tracollo; serviva dunque una dimensione idealistica che galvanizzasse le truppe e che riducesse le diserzioni ormai in costante aumento. Inoltre, a conti fatti, gli unionisti capirono che proclamando l'abolizione della schiavitù avrebbero potuto inserire gli afroamericani nelle truppe, superando di molto l'avversario. Se infine si trasformava il nord nella "patria della libertà dei neri", si sarebbero incentivate le ribellioni di afroamericani al sud e le fughe di essi oltre il fronte, portando così agli unionisti preziosissime informazioni sulla dotazione, sul numero e sulla conformazione del territorio del nemico. Nonostante gl'innumerevoli documenti inerenti lo statista americano, gli storici continuano a dividersi sull'atteggiamento di Lincoln verso gli schiavi afroamericani; tuttavia non voglio annoiarvi con le varie correnti storiografiche: l'importante è tener presente l'intensità l'attualità del dibattito.

Lincoln fu dunque un razzista che volle cinicamente strumentalizzare la schiavitù per concludere una guerra civile oppure un avveduto politico dell'Ottocento che, nonostante le ovvie limitazioni comportategli dal contesto sociale e temporale, si distinse per un coraggioso progressismo in materia razziale? "Ai posteri l'ardua sentenza"; penso abbiate intuito per quale delle due alternative propenderei.





## Errata corrige

# En Attendant “Fratelli d’Italia”

**Andrea Corbanese**

L’incontro di preparazione alle elezioni di martedì 12/02 promosso dalla Commissione Cultura riempie la sala Don Tosi di potenziali elettori, Mazziani e non, in barba alla sessione, al Festival di Sanremo, al Mardi Gras e alla Juventus. Tra i partiti ci sono tuttavia grandi assenze, particolarmente a destra: il PdL e la Lega evidentemente non sono riusciti a rispondere alla chiamata. A sinistra è rappresentato il PD ma non SEL. Assenti anche i “Fratelli d’Italia”, recente spin off del PdL, per riprendere le parole del nostro Gianluca, che si sono fatti attendere ma non sono più arrivati.

Sono invece presenti “Fare per Fermare il Declino”, il “Movimento 5 Stelle”, “Rivoluzione Civile” e “Lista Civica con Monti per l’Italia”, si aggiunge nel corso della serata il PD. Modera, vigilando sull’equa distribuzione del tempo, il nostro Andrea Ambrosi. Stimolata dal suddetto moderatore ad esprimersi in tal senso, la platea si rivela ricca di elettori già orientati quanto al voto, molti dei quali comunque disposti a cambiare parere. Vengono sollevati vari argomenti d’interesse generale, dall’economia all’istruzione alle riforme costituzionali, ciascun rappresentante di partito è invitato a esprimersi su ciò che preferisce.

A. Fasolo, rappresentante di “Fare”, si lancia su economia e istruzione, sostenendo una vasta politica di lotta allo spreco, riduzione della spesa della Pubblica Amministrazione e dismissioni di beni statali non vincolati per finanziare una riduzione delle imposte, allo scopo di risollevarne la domanda; privatizzazione dell’università e creazione di fondazioni, in modo da rendere gli atenei più liberi e competitivi, in concomitanza con l’introduzione del “prestito d’onore” per temperare l’effetto dell’aumento delle rette.

M. Fantinati, M5S, porta il discorso sulla legge elettorale, sostenendo l’importanza della democrazia diretta e dell’iniziativa dal basso: avversa la politica come professione, propugna un ritorno delle preferenze, pulizia delle liste, limite ai mandati. In economia invoca l’abolizione delle province e l’accorpamento dei piccoli comuni, l’eliminazione dei rimborsi elettorali e una riduzione, magari temporanea, delle “pensioni d’oro”. Per l’università prevede una riforma che l’avvicini al mondo del lavoro e una più accorta pianificazione della “produzione” di laureati, mentre intende stimolare il lavoro partendo dall’innovazione e da investimenti oculati.

A. Borin, uomo di “Rivoluzione Civile”, si dichiara membro di una coalizione “funzionale”, con uno scopo ben definito: a dar voce a IdV, Verdi, Rifondazione, Comunisti italiani e ai cosiddetti “arancioni” (es. De Magistris): gruppi con istanze vicine a quelle di PD e SEL ma non assimilati da questi ultimi. Il programma è in tre parole d’ordine: Costituzione, giustizia sociale, legalità. Dalla Costituzione riprende il tema della promozione del lavoro e dei diritti civili, pensando a immigrazione, omosessualità e coppie di fatto. Sostiene la necessità della lotta alle mafie e di una nuova cultura del civismo, creata attraverso l’istruzione.

Il montiano M. Padovan non ama vedere la discussione ridotta a domande secche e secche risposte; sottolinea l’importanza dell’impianto antropologico, insomma, dell’idea di uomo da cui si parte. Diffida dalle scelte che non comportano sofferenza e sacrificio (e ti pareva!), punta sulla rivalutazione della cultura politica e della società civile. Evoca una dimensione più europea, insinuando che gli altri partiti non siano pronti per questo: il PD è in parte succube di una CGIL talvolta “sovietica” nelle sue proposte, mentre il PDL rappresenta svariati interessi corporativi.

Il democratico G. Possamai, reduce da un esame e perciò ritardatario, mette in guardia

contro le soluzioni sommarie e sottolinea le dimensioni della corruzione e dell'evasione fiscale, quasi un 30% del PIL: arginare l'una e l'altra è la sua soluzione per recuperare liquidi; propone di abbassare il tetto per le transazioni in contanti a 300 euro e di far leva sul contrasto di interessi, ossia incentivare i cittadini a conservare gli scontrini e quant'altro nella prospettiva di dedurli dalla dichiarazione dei redditi, così che non evadere diventi più conveniente. Caldeggia investimenti sull'università e prevenzione della "fuga dei cervelli", riconoscendo la facilità di simili prese di posizione visto il contesto; in velata polemica con l'allusione alla CGIL di Padovan, non disprezza le iniezioni di liquido nel lavoro, magari attraverso una detassazione degli stipendi. Critica poi la riforma delle pensioni, buona per i giovani ma non altrettanto per gli esodati.

Da un clima iniziale molto pacato, l'atmosfera comincia a riscaldarsi. La fase delle risposte alle domande del pubblico vede una maggiore contrapposizione. La legge elettorale solleva varie questioni, come il fatto che il "Porcellum" non sia stato abrogato neppure sotto il governo Prodi: troppo vantaggioso per i capipartito, a detta di Fasolo, che auspica poi una riforma che migliori la governabilità, scarsa ora per la difficoltà di ottenere la maggioranza al senato; sottolinea l'importanza della pulizia delle liste e critica l'abnorme premio di maggioranza. Fantinati si associa, pur rilevando la presenza di candidati "paracadutati" anche nelle liste di Giannino. Borin rivendica il referendum per l'abolizione della "porcata", promosso dall'IdV e bocciato in sede di Corte Costituzionale. Il PD a sua volta rivendica le primarie come (quasi) unico esempio di remissione della scelta dei candidati all'elettorato. Le preferenze piacciono a tutti, tranne al democratico che privilegia i collegi uninominali alla francese, asserendo che le preferenze erano state cancellate con un buon motivo – apparentemente, combattere i clientelismi – mentre il montiano suggerisce che il problema non siano i mezzi (la legge) ma gli "utilizzatori" (i partiti), oggi ridotti a comitati elettorali. Volano da più parti accuse di "paracadutismo". Fantinati nega qualsiasi autoritarismo da parte di Grillo, affermando: «io non lo conosco, lui non mi conosce»; Grillo è solo un megafono, incandidabile in quanto condannato, ma vi sono alcune regole da tutti accettate, che "quel signore che comincia per F e finisce per Avia" ha violato.

Sul tema dell'abolizione delle province Borin è cauto, ritiene che servano tempo e analisi per decidere se siano del tutto inutili (dunque da abolire) o solo in parte inefficienti (e allora da riformare). Fasolo afferma che non si deve lasciare agli enti locali un potere arbitrario e senza controlli, denuncia gli sprechi dovuti al "criterio storico" nell'assegnazione dei fondi, suggerendo ad esempio una standardizzazione dei costi della sanità. Il M5S sostiene decisamente l'abolizione delle province e gli accorpamenti di comuni, asserendo che il moltiplicarsi delle rappresentanze è per lo più una fabbrica di stipendi e burocrazia. Il PD intende partire dal Federalismo Fiscale, magari facendo attuare la norma (già presente) che pone vincoli di candidabilità ai cattivi amministratori, dirimendo i conflitti di competenze e aumentando la trasparenza dei centri di spesa nei confronti dei cittadini. Dalla lista Monti un invito alla prudenza e a considerare che le province sono un'eredità napoleonica e fulcro di varie istituzioni, come le camere di commercio, per cui una loro riforma è una riforma del tessuto sociale e va ben ponderata; propone come esempio per un riassetto istituzionale l'associazione degli enti locali non per contiguità ma per territorio (comuni montani con comuni montani e così via <sup>1</sup>). Padovan mette poi in guardia rispetto al federalismo, vista la debolezza di alcune regioni afflitte dalla criminalità e povere di "capitale sociale", ribadendo infine la necessità di una prospettiva europea, soprattutto dal punto di vista energetico.

Da qui, scusatemi, il dibattito si dispiega su vari temi; spero di darne conto dignitosamente, ma non è facile condensare tutto: si passa alla sovranità monetaria, argomento caro alle 5 Stelle, che non vogliono uscire dall'Euro ma poter considerare questa possibilità senza che volino accuse di eresia. Per "Fare", scettico rispetto all'idea di demandare ai cittadini la decisione sulla moneta, l'entrata nell'Euro ha aiutato a con-

tenere il debito pubblico, occasione non ben sfruttata. A loro volta per la Moneta Unica sono PD e Rivoluzione Civile. Entusiasta dell'Euro, ovviamente, Padovan, che evade poi una domanda sul programma asserendo che la società civile rappresentata ha le competenze per affrontare i diversi problemi; come dire, se si parla di Ricerca sentiamo che ne pensa la Capua. L'impressione è che la posizione occupata dai candidati nella società civile giustifichi anche la loro imposizione dall'alto, e garantisca la loro qualità come rappresentanti. Il PD consiglia cautela sulla questione dell'Articolo 18 (che scherma ben altri problemi), e afferma la volontà di contrastare il falso in bilancio. Sull'Articolo 18 Rivoluzione Civile è più rigida, vuole salvaguardare il principio, spinge a ripensare il "modello italiano" e a incentivare la cooperazione. Per finanziare la cultura e la ricerca, cui a suo avviso andrebbe destinato un finanziamento pari a una (congrua) percentuale fissa del PIL, Borin sostiene la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie (da estendere anche ai derivati). Il M5S vuole un forte Ministero della Cultura, mentre sul tema del lavoro si schiera contro la precarietà e a per stimolare le aziende a dare un futuro ai lavoratori "Fare" apprezza, della recente Riforma del Lavoro, la direzione verso una maggiore flessibilità in entrata e in uscita; sostiene che l'occupazione si stimola aumentando la produzione; ma prima, ovviamente, bisogna aumentare la domanda, il che si può ottenere detassando il lavoro dipendente – soprattutto dei giovani. Segue (e precede) una rumorosa polemica tra Fasolo e Padovan sulla presenza di 12 indagati/condannati in una lista delle circoscrizioni estere legata a FLI e UDC; non candidati "con Monti per l'Italia" ma che saranno eletti in funzione del suo risultato. Inutile dirlo: la parte più animata e meno interessante della serata.

Questo è – più o meno – quanto ho capito io; mi scuso per la mia pochezza se non sono stato in grado di riferire puntualmente il pensiero altrui o ho trascurato qualcosa; invito chi non c'era a parlare con coloro che c'erano – non erano pochi: vi assicuro che la parte più interessante è stata la discussione la mattina dopo, a colazione. Se avete capito qualcosa, sono davvero contento; se non avete capito nulla, non siete messi molto peggio di me. Che ne sarà di noi? Cosa ci porteranno queste elezioni, dopo sì terribile campagna elettorale? Indovinala Grillo! Speriamo solo che Dio ce la mandi buona.

**1** Sarà forse questa la "secessione per altitudine" che paventa Luca Di Giovanni ne "il nuovo partito-persona"?